



# REGIONE PUGLIA

## COMUNE DI FRANCAVILLA FONTANA

### PROVINCIA DI BRINDISI



Località "Donna Laura"

## IMPIANTO DI PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA PER CONVERSIONE FOTOVOLTAICA DELLA FONTE SOLARE "DONNA LAURA" - POTENZA DI PICCO 17,37 MW<sub>p</sub>

OPERE DI CONNESSIONE NEI COMUNI DI: FRANCAVILLA FONTANA, SAN MICHELE SALENTINO E LATIANO (BR)

PROGETTO DEFINITIVO - "VIA ex art. 23 del D.Lgs. 152/2006"

<b>COMMITTENTE:</b>  NEREON S.R.L. Via Raffaele Rubini, 12 72100 Brindisi (Br)	<b>SPAZIO PER L'ENTE:</b>
---	---------------------------

**PROGETTAZIONE:**



Viale M. Chiatante n. 60 - 73100 LECCE  
Tel. 0832-242193  
e-mail: info@iaing.it

ING. FRANCESCO LEONE  
ING. ENRICO FEDELE



**COLLABORAZIONE:**

ARCH. COSIMO MAURIZIO NITTI  
ING. MASSIMO TESSITORE  
ARCH. SAVINO MARTUCCI  
GEOL. GIUSEPPE MASILLO  
ARCH. ALFREDO MASILLO

Titolo elaborato	<b>STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO</b>
------------------	---

<small>Questo elaborato è di proprietà della IA.ING s.r.l. pertanto non può essere riprodotto né integralmente, né in parte senza l'autorizzazione scritta della stessa. Da non utilizzare per scopi diversi da quelli per cui è stato fornito</small>	Data	Codice Pratica	Codice Ident. Elaborato	Scala	N. Elaborato
	23/02/2023		_StudioFattibilitaAmbientale_01		ED.30.00
	Redatto	Controllato	Approvato	Descrizione	
E.F./F.L.	E.F./F.L.	E.F./F.L.	Elaborato Descrittivo		
N° revisione	Data Revisione	Oggetto revisione			
0	23/02/2023	Prima emissione			

## Sommario

---

1	PREMESSA.....	2
2	L'INTERVENTO E LA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE .....	3
3	LA STRUTTURA DELLO STUDIO .....	6
4	LE MOTIVAZIONI ALLA BASE DELL'INIZIATIVA .....	8
5	LE COERENZE E LE CONFORMITÀ .....	10
5.1	LE CONFORMITÀ CON IL SISTEMA DEI VINCOLI E DELLE DISCIPLINE DI TUTELA .....	10
5.1.1	RIFERIMENTI AGLI ELABORATI GRAFICI.....	10
5.1.2	AREE PARTICOLARMENTE SENSIBILI E/O VULNERABILI ALLE TRASFORMAZIONI TERRITORIALI O DEL PAESAGGIO.....	10
5.1.3	BENI PAESAGGISTICI.....	17
5.1.4	BENI CULTURALI .....	19
5.1.5	AREE NATURALI PROTETTE E RETE NATURA 2000.....	20
5.1.6	VINCOLO IDROGEOLOGICO .....	20
5.2	L'INDIVIDUAZIONE DEGLI STRUMENTI DI PERTINENZA ALL'OPERA .....	21
5.3	LE COERENZE CON GLI OBIETTIVI DI PIANIFICAZIONE.....	22
5.3.1	PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA (PNRR) .....	23
5.3.2	PIANO NAZIONALE INTEGRATO PER L'ENERGIA E IL CLIMA (PNIEC).....	24
5.3.3	DOCUMENTO REGIONALE DI ASSETTO GENERALE (DRAG).....	25
5.3.4	PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONE PUGLIA (PPTR).....	26
5.3.5	PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014 - 2022 REGIONE PUGLIA (PSR).....	30
5.3.6	PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE (P.E.A.R.) .....	33
5.3.7	PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP).....	35
5.3.8	PIANO URBANISTICO GENERALE COMUNE DI FRANCAVILLA FONTANA (PUG).....	37
5.3.9	PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNE DI SAN MICHELE SALENTINO (PRG) .....	40
5.3.10	PIANO URBANISTICO GENERALE COMUNE DI LATIANO (PUG).....	42
5.4	LE COERENZE CON GLI OBIETTIVI DI BASE DELL'OPERA .....	43

## 1 PREMESSA

L'intervento di progetto prevede la realizzazione di un impianto solare fotovoltaico di potenza nominale pari a 17,37 MWp da realizzare nel territorio comunale di Francavilla Fontana (BR), nello specifico in località Donna Laura.



*Figura 1-1 Localizzazione area intervento su foto aerea*

L'impianto fotovoltaico, su iniziativa della Società NEREON S.r.l. (Gruppo EON), interessa un'area individuata in catasto nel Foglio 75 (Particelle 7-249-786-787-788-790), estesa circa 25 ha.

Nell'ambito dello Studio di Impatto Ambientale relativo all'impianto fotovoltaico, come dettagliato a seguire, il presente elaborato si configura come il "Quadro di riferimento programmatico".

La trattazione a seguire, da un lato fornirà la contestualizzazione dell'intervento e del suo inserimento nella procedura di Valutazione Ambientale ai sensi del D.Lgs 152/06 e s.m.i. (Capitolo 2), con relativa presentazione della struttura dello Studio (Capitolo 3), dall'altro individuerà le motivazioni alla base dell'iniziativa (Capitolo 4) per poi procedere con l'analisi delle coerenze e delle conformità dell'opera (Capitolo 5).

## 2 L'INTERVENTO E LA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE

L'intervento di progetto, come anticipato, prevede la realizzazione dell'impianto FOTOVOLTAICO denominato "DONNA LAURA" localizzato nel Comune di Francavilla Fontana (BR).

Le aree selezionate per l'intervento appartengono a quelle classificate come idonee dal D.Lgs n.199 del 2021 all'art. 20 co. 8, nello specifico:

*"c) le cave e miniere cessate, non recuperate o abbandonate o in condizioni di degrado ambientale, o le porzioni di cave e miniere non suscettibili di ulteriore sfruttamento"*

e

*"c-ter) esclusivamente per gli impianti fotovoltaici, anche con moduli a terra, e per gli impianti di produzione di biometano, in assenza di vincoli ai sensi della parte seconda del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42:*

*1) le aree classificate agricole, racchiuse in un perimetro i cui punti distino non più di 500 metri da zone a destinazione industriale, artigianale e commerciale, compresi i siti di interesse nazionale, nonché le cave e le miniere;"*

Procedendo alla consultazione del D.L. n.17 del 01 marzo 2022, recante le *"Misure urgenti per il contenimento dei costi dell'energia elettrica e del gas naturale, per lo sviluppo delle energie rinnovabili e per il rilancio delle politiche industriali"* al fine di verificare quanto previsto dall'art. 9, in termini di *"Semplificazioni per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili"* si riporta *"(01. All'articolo 5 del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28, sono apportate le seguenti modificazioni: [...] "9-bis. Per l'attività di costruzione ed esercizio di impianti fotovoltaici di potenza fino a 20 MW e delle relative opere di connessione alla rete elettrica di alta e media tensione localizzati in aree a destinazione industriale, produttiva o commerciale nonché in discariche o lotti di discarica chiusi e ripristinati ovvero in cave o lotti di cave non suscettibili di ulteriore sfruttamento, e delle relative opere connesse e infrastrutture necessarie, per i quali l'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione abbia attestato l'avvenuto completamento delle attività di recupero e di ripristino ambientale previste nel titolo autorizzatorio nel rispetto delle norme regionali vigenti, si applicano le disposizioni di cui al comma 1. Le medesime disposizioni di cui al comma 1 si applicano ai progetti di nuovi impianti fotovoltaici da realizzare nelle aree classificate idonee ai sensi dell'articolo 20 del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199, ivi comprese le aree di cui al comma 8 dello stesso articolo 20, di potenza fino a 10 MW, nonché agli impianti agro-voltaici di cui all'articolo 65, comma 1-quater, del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, che*

**Progettazione :**



IA.ING S.r.l.  
Viale Marcello Chiatante, n.60 - 73100 Lecce (LE)  
Tel./Fax. +39 0832 242193 e-mail: [info@iaing.it](mailto:info@iaing.it)

*distino non più di 3 chilometri da aree a destinazione industriale, artigianale e commerciale. Il limite di cui alla lettera b) del punto 2 dell'allegato IV alla parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, per il procedimento di verifica di assoggettabilità alla valutazione di impatto ambientale di cui all'articolo 19 del medesimo decreto, è elevato a 20 MW per queste tipologie di impianti, purché il proponente alleggi alla dichiarazione di cui al comma 2 del presente articolo un'autodichiarazione dalla quale risulti che l'impianto non si trova all'interno di aree comprese tra quelle specificamente elencate e individuate ai sensi della lettera f) dell'allegato 3 annesso al decreto del Ministro dello sviluppo economico 10 settembre 2010, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 219 del 18 settembre 2010. La procedura di cui al presente comma, con edificazione diretta degli impianti fotovoltaici e delle relative opere connesse e infrastrutture necessarie, si applica anche qualora la pianificazione urbanistica richieda piani attuativi per l'edificazione".*

Date le caratteristiche di progetto, nello specifico la potenza nominale pari a 17,37 MWp, e il coinvolgimento di aree individuate fra quelle idonee, ma non interamente afferibili alla cava, si procederà non con la Procedura Autorizzativa Semplificata, ma con l'Autorizzazione Unica Regionale.

Infatti, ai sensi del D.Lgs. 29 dicembre 2003, n. 387, recante "Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità.", la costruzione e l'esercizio dell'impianto sono soggetti ad Autorizzazione Unica.

Dal punto di vista strettamente procedurale-ambientale, il riferimento normativo è rappresentato dal Testo unico ambientale D.lgs. 152/06 e smi con particolare riferimento alle novità introdotte dal D.Lgs. 104/17. Il testo unico, infatti, disciplina le principali procedure in termini di valutazioni ambientali (con particolare riferimento alla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) ed alla Verifica di Assoggettabilità alla VIA (VA)) e individua la tipologia e le classi dimensionali degli interventi che devono essere sottoposti alle procedure di valutazione ambientale, nonché l'ente competente alla valutazione (Stato o Regione). Nel caso delle procedure ambientali, così come in relazione a quelle autorizzative, la presenza di due aree circoscritte classificate come aree comprese tra quelle specificamente elencate e individuate ai sensi della lettera f) dell'allegato 3 annesso al decreto del Ministro dello sviluppo economico 10 settembre 2010, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 219 del 18 settembre 2010 nella zona della cava ("Inquadramento Aree non idonee" – EG.07.00) non rende possibile l'applicazione delle semplificazioni introdotte; quindi, si procederà con la Valutazione di

Impatto Ambientale di competenza statale secondo quanto disposto dall'articolo 6, comma 7, lettera a:

"7. La VIA è effettuata per:

*i progetti di cui agli allegati II e III alla parte seconda del presente decreto;"*

All'allegato II alla parte seconda (Progetti di competenza statale) si legge:

2) Installazioni relative a:

- impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica con potenza complessiva superiore a 10 MW<sup>1</sup>.

Il progetto, pertanto, deve essere sottoposto a Valutazione di Impatto Ambientale, la cui competenza è del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) che, per il caso specifico, opera attraverso la Commissione Tecnica PNRR PNIEC, essendo l'intervento richiamato fra le tipologie elencate al punto 1.2.1 dell'Allegato I-bis alla Parte Seconda del D.Lgs 152/06 "*Opere, impianti e infrastrutture necessarie al raggiungimento degli obiettivi fissati dal Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC), predisposto in attuazione del Regolamento (UE) 2018/1999*".

Il Proponente è la Società NEREON S.r.l, (Gruppo EON).

Stante quanto sinora sinteticamente evidenziato in termini di quadro normativo, il presente Studio costituisce lo Studio di Impatto Ambientale necessario ai fini della Valutazione di Impatto Ambientale. Esso è volto all'analisi degli impatti potenziali derivanti dalla realizzazione e gestione dell'opera stessa, sino alla sua dismissione, in coerenza a quanto disposto dalla normativa sulle modalità di redazione degli studi di impatto ambientale.

---

<sup>1</sup> fattispecie aggiunta dall'art. 31, comma 6, della legge n. 108 del 2021 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, recante governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure".

### 3 LA STRUTTURA DELLO STUDIO

Il presente Studio di Impatto ambientale si compone di 3 documenti:

- ED.30.01 "Quadro di riferimento programmatico";
- ED.30.02 "Quadro di riferimento progettuale";
- ED.30.03 "Quadro di riferimento ambientale".

Esso è redatto in conformità alla normativa vigente, considerando quanto indicato dal D.Lgs. 152/2006 e smi in particolare da quanto dettato dall'Allegato VII, di cui all'articolo 25 co. 4 del D.Lgs. 104/2017; si evidenzia inoltre che per la redazione dello SIA sono state prese a riferimento le Linee Guida SNPA, 28/2020 "Valutazione di impatto ambientale. Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale", approvate dal Consiglio del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA)<sup>2</sup>; la pubblicazione delle Linee Guida SNPA, ha infatti concretizzato quanto previsto dall'art. 25, co. 4 del D.Lgs. 104/2017, ed hanno permesso l'uniformazione, la standardizzazione e la semplificazione dello svolgimento della valutazione di impatto ambientale.

Al fine di fornire un quadro complessivo delle principali tematiche affrontate all'interno di ogni parte si può far riferimento alla figura sottostante.

#### ED.30.01 - Quadro di riferimento programmatico

-  L'intervento e la procedura di valutazione ambientale
-  La struttura dello studio
-  Le motivazioni alla base dell'iniziativa
-  Le coerenze e le conformità

<sup>2</sup>ISBN 978-88-448-0995-9, maggio 2020.

### ED.30.02 - Quadro di riferimento progettuale

-  L'iter progettuale
-  L'analisi delle alternative
-  La configurazione di progetto e le opere
-  La cantierizzazione
-  Accorgimenti in fase di cantiere, di esercizio e mitigazioni

### ED.30.03 - Quadro di riferimento ambientale

-  Analisi dello stato dell'ambiente(\*)
-  La metodologia generale per l'analisi degli impatti
-  Gli impatti della cantierizzazione(\*)
-  Gli impatti delle opere e dell'esercizio(\*)

#### (\*) Fattori ambientali analizzati

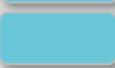
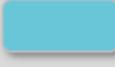
-  A – Popolazione e salute umana
-  B - Biodiversità
-  C – Suolo, uso del suolo e patrimonio agroalimentare
-  D - Geologia e acque
-  E – Atmosfera: aria e clima
-  F – Sistema paesaggistico: paesaggio, patrimonio culturale e beni materiali
-  G1 - Rumore
-  G2 - CEM

Figura 3-1 Struttura del presente Studio di Impatto Ambientale

In relazione alla struttura sopra definita il presente documento si configura come prima relazione, ossia quella relativa al Quadro di riferimento programmatico.

Lo Studio si correda, inoltre, della Sintesi Non Tecnica e di un Piano di Monitoraggio Ambientale.

## 4 LE MOTIVAZIONI ALLA BASE DELL'INIZIATIVA

L'iniziativa nasce con l'obiettivo di fornire una risposta alla necessità per l'Italia di uscire dalla dipendenza del consumo di carbone e combustibili fossili in generale, che ha prodotto e produce ancora impatti considerevoli sulla ricaduta al suolo di polveri ed inquinanti, oltre alla immissione in atmosfera di CO<sub>2</sub> che va ad alimentare la quantità già presente aggravando l'effetto "serra" sull'intero globo.

Quanto appena esposto si configura in Linee Guida e Direttive a livello nazionale ed europeo, che forniscono, nel caso delle prime, anche indicazioni sulle aree da individuare preferibilmente per l'installazione di Impianti per la produzione di energia da FER (D.Lgs n.199 del 2021 all'art. 20 co. 8).

Il progetto in esame, segue tali Direttive adeguandosi agli indirizzi di cui sopra, come anticipato nella trattazione precedente (Capitolo 2).

Le motivazioni alla base dell'iniziativa, quindi, si concretizzano nella necessità di potenziare la produzione di energia da FER al fine di partecipare al processo di decarbonizzazione a livello nazionale e comunitario, andando a trasformare un'area di circa 25 ha su cui insiste una cava mineraria ed i territori agricoli nelle sue pertinenze, in un impianto fotovoltaico (di 17,37 MWp) con i benefici che ne conseguono in termini di produzione di energia "green".

Nella fattispecie del progetto in esame, per quanto fin qui esposto, non è particolarmente netta la distinzione fra le motivazioni tecniche e quelle ambientali alla base dell'iniziativa, in ogni caso è individuabile fra gli obiettivi specifici l'ottimizzazione dell'impianto per la produzione dell'energia elettrica, che da un lato conduce ad una maggiore efficienza dal punto di vista tecnico e dall'altro, a parità di condizioni al contorno, ad una più alta produzione di energia da FER.

In particolar modo, il ricorso a moduli fotovoltaici bifacciali consentirà di incrementare la produzione complessiva dell'impianto tra il 5% ed il 10% in più rispetto ad un impianto di pari potenza realizzato con moduli tradizionali, e questo grazie al fatto che nell'area di cava ripristinata il terreno sarà costituito da roccia affiorante, con un albedo particolarmente alto e che dunque consente di avere una aliquota di luce riflessa elevata che andrà ad impattare sulla parte posteriore dei moduli.

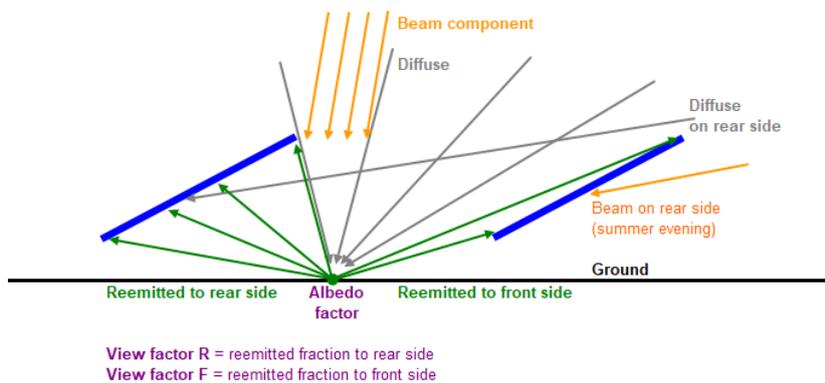


Figura 4-1 Schema pannelli fotovoltaici (fonte: manuale di PVSyst)

Progettazione :



IA.ING S.r.l.  
Viale Marcello Chiatante, n.60 - 73100 Lecce (LE)  
Tel./Fax. +39 0832 242193 e-mail: [info@iaing.it](mailto:info@iaing.it)

## 5 LE COERENZE E LE CONFORMITÀ

### 5.1 LE CONFORMITÀ CON IL SISTEMA DEI VINCOLI E DELLE DISCIPLINE DI TUTELA

#### 5.1.1 Riferimenti agli elaborati grafici

Per quanto concerne l'analisi trattata a seguire per la rappresentazione grafica di quanto esposto si faccia riferimento agli elaborati elencati a seguire:

- "Inquadramento Aree non idonee - RR 24/2010";
- "Carta dei vincoli e delle tutele";
- "Carta delle aree di interesse conservazionistico".

#### 5.1.2 Aree particolarmente sensibili e/o vulnerabili alle trasformazioni territoriali o del paesaggio

Avendo appurato che il sito di intervento rientra in aree idonee all'installazione di impianti fotovoltaici (Capitolo 2), si procede alla verifica dell'eventuale compresenza di aree definite "particolarmente sensibili e/o vulnerabili alle trasformazioni territoriali o del paesaggio".

Come riportato nell'Allegato 3 Paragrafo 17 del DECRETO 10 settembre 2010 **Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili.** "L'individuazione delle aree e dei siti non idonei mira non già a rallentare la realizzazione degli impianti, bensì ad offrire agli operatori un quadro certo e chiaro di riferimento e orientamento per la localizzazione dei progetti".

Di seguito, alla lettera f) del suddetto allegato, si specifica che: "in riferimento agli impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, le Regioni, con le modalità di cui al paragrafo 17, possono procedere ad indicare come aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti le aree particolarmente sensibili e/o vulnerabili alle trasformazioni territoriali o del paesaggio, ricadenti all'interno di quelle di seguito elencate, in coerenza con gli strumenti di tutela e gestione previsti dalle normative vigenti e tenendo conto delle potenzialità di sviluppo delle diverse tipologie di impianti:

- i siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO, le aree ed i beni di notevole interesse culturale di cui alla Parte Seconda del D.Lgs. n. 42 del 2004, nonché gli immobili e le aree dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 dello stesso decreto legislativo;

- zone all'interno di coni visuali la cui immagine è storicizzata e identifica i luoghi anche in termini di notorietà internazionale di attrattiva turistica;
- zone situate in prossimità di parchi archeologici e nelle aree contermini ad emergenze di particolare interesse culturale, storico e/o religioso;
- le aree naturali protette ai diversi livelli (nazionale, regionale, locale) istituite ai sensi della Legge n. 394/1991 ed inserite nell'Elenco Ufficiale delle Aree Naturali Protette, con particolare riferimento alle aree di riserva integrale e di riserva generale orientata di cui all'articolo 12, comma 2, lettere a) e b) della legge n. 394/1991 ed equivalenti a livello regionale;
- le zone umide di importanza internazionale designate ai sensi della convenzione di Ramsar;
- le aree incluse nella Rete Natura 2000 designate in base alla direttiva 92/43/CEE (Siti di importanza Comunitaria) ed alla direttiva 79/409/CEE (Zone di Protezione Speciale);
- le Important Bird Areas (I.B.A.);
- le aree non comprese in quelle di cui ai punti precedenti ma che svolgono funzioni determinanti per la conservazione della biodiversità (fasce di rispetto o aree contigue delle aree naturali protette); istituendo aree naturali protette oggetto di proposta del Governo ovvero di disegno di legge regionale approvato dalla Giunta; aree di connessione e continuità ecologico-funzionale tra i vari sistemi naturali e seminaturali; aree di riproduzione, alimentazione e transito di specie faunistiche protette; aree in cui è accertata la presenza di specie animali e vegetali soggette a tutela dalle Convenzioni internazionali (Berna, Bonn, Parigi, Washington, Barcellona) e dalle Direttive comunitarie (79/409/CEE e 92/43/CEE), specie rare, endemiche, vulnerabili, a rischio di estinzione;
- le aree agricole interessate da produzioni agricolo-alimentari di qualità (produzioni biologiche, produzioni D.O.P., I.G.P., S.T.G., D.O.C., D.O.C.G., produzioni tradizionali) e/o di particolare pregio rispetto al contesto paesaggistico-culturale, in coerenza e per le finalità di cui all'art. 12, comma 7, del decreto legislativo n. 387 del 2003 anche con riferimento alle aree, se previste dalla programmazione regionale, caratterizzate da un'elevata capacità d'uso del suolo;
- le aree caratterizzate da situazioni di dissesto e/o rischio idrogeologico perimetrare nei Piani di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) adottati dalle competenti Autorità di Bacino ai sensi del D.L. n. 180/1998 e s.m.i.;
- zone individuate ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. n. 42 del 2004 valutando la sussistenza di particolari caratteristiche che le rendano incompatibili con la realizzazione degli impianti.

La presenza di due aree all'interno della cava perimetrata a media pericolosità idraulica dal P.A.I. fa sì che queste aree circoscritte vengano classificate come aree non idonee per quanto appena riportato.



*Figura 5-1 Aree classificate dal P.A.I. all'interno della zona di realizzazione dell'impianto*

Allo stesso tempo, alla lettera f) viene specificato come anche le zone all'interno di coni visuali rientrino nella stessa categoria. Di seguito, viene riportato uno stralcio dell'Elaborato *Aree non idonee impianti FER (EG.07.00)*, nel quale l'area di intervento ricade nel cono di visuale di 10 km dal Castello Oria.

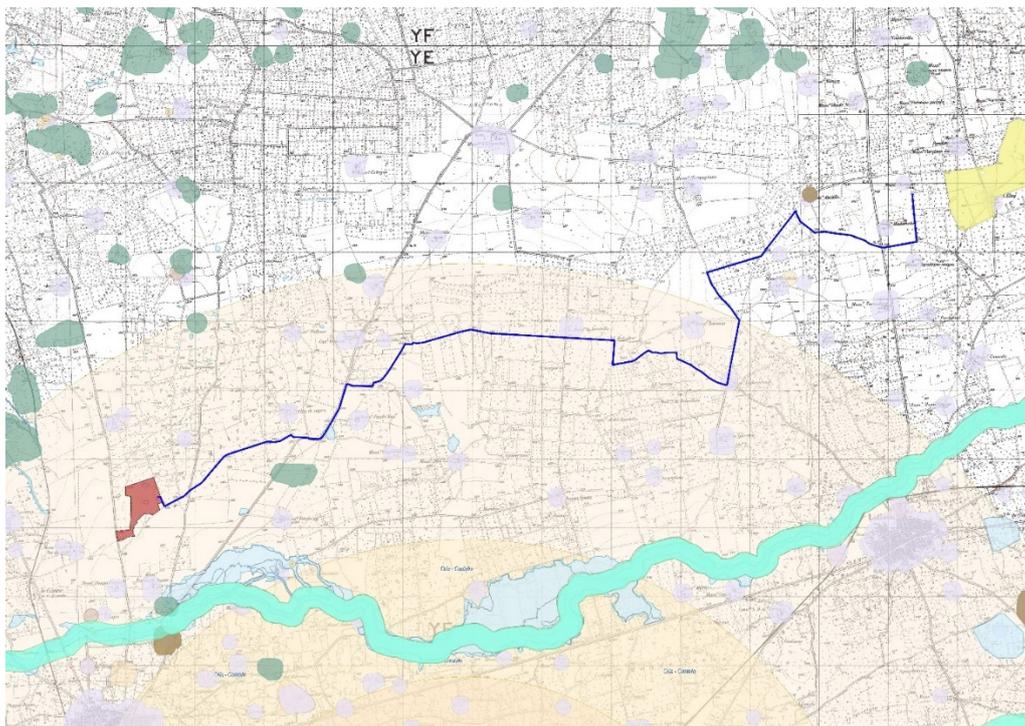


Figura 5-2 Stralcio della carta delle Aree non idonee impianti FER (EG.07.00) con individuazione in giallo del cono visuale del Castello di Oria

Con riferimento all'art.85 delle NTA del PPTR "Definizioni degli ulteriori contesti di cui alle componenti dei valori percettivi" sono definiti con i visuali (art.143 comma 1, lett. e del Codice):

*"aree di salvaguardia visiva di elementi antropici e naturali puntuali o areali di primaria importanza per la conservazione e la formazione dell'immagine identitaria e storicizzata di paesaggi pugliesi, anche in termini di notorietà internazionale e di attrattività turistica, come individuati nelle tavole della sezione 6.3.2. Ai fini dell'applicazione delle misure di salvaguardia inerenti alla realizzazione e l'ampliamento di impianti per la produzione di energia, di cui alla seconda parte dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile, sono considerate le tre fasce A, B e C di intervisibilità così come individuate nella cartografia allegata all'elaborato 4.4.1".*

Ai sensi del successivo art. 86 gli interventi che interessano le componenti dei valori percettivi devono tendere a:

- a) salvaguardare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia, attraverso il mantenimento degli orizzonti visuali percepibili da quegli elementi lineari, puntuali e areali, quali strade a valenza paesaggistica, strade panoramiche, luoghi panoramici e coni visuali,

impedendo l'occlusione di tutti quegli elementi che possono fungere da riferimento visuale di riconosciuto valore identitario;

- b) salvaguardare e valorizzare strade, ferrovie e percorsi panoramici, e fondare una nuova geografia percettiva legata ad una fruizione lenta (carrabile, rotabile, ciclo-pedonale e natabile) dei paesaggi;
- c) riqualificare e valorizzare i viali di accesso alle città.

Gli impianti ammissibili nella Fascia C 10 km dei Coni visuali sono riportati nella tabella seguente:

B)	Canne della Battaglia, Castello di Lucera, Castel Fiorentino, Dragonara, Vieste, Minervino Murge, Monopoli-loggia Pilato, Fasano - Egnazia, Ostuni - Strada Panoramica, Parco delle Dune Costiere - fiume Morelli, Alberobello - Strada provinciale dei Trulli, Locorotondo - belvedere, Laterza - la Gravina, Gravina - La Gravina, Otranto, Santa Maria di Leuca - Santuario de Finibus Terrae, Casarano - Ruffano - Cripta del Crocifisso - Montagna Spaccata, Porto Selvaggio, Castello di Oria.
TIPOLOGIA FER	IMPIANTI AMMISSIBILI
FOTVOLTAICO	Impianti fotovoltaici realizzati su edifici o sulle loro pertinenze, aventi entrambe le seguenti caratteristiche: <ul style="list-style-type: none"><li>c) I moduli fotovoltaici siano collocati sugli edifici;</li><li>d) la superficie complessiva dei moduli fotovoltaici dell'impianto non sia superiore a quella del tetto dell'edificio sul quale i moduli sono collocati.</li></ul> Gli impianti possono essere realizzati con sviluppo di opere di connessione esterna. Sono esclusi dalla possibilità di realizzazione di questi impianti tutti gli edifici rientranti nella zona territoriale omogenea di tipo "A" degli strumenti urbanistici vigenti (DM n. 1444 del 1968). Impianti fotovoltaici con moduli ubicati al suolo con potenza massima pari a 200 kW .

Figura 4 5 PPTR Scenario Strategico 4.4.1 - Linee Guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile

Le linee guida individuate assumono un duplice ruolo nella costruzione del nuovo paesaggio energetico, stabiliscono i criteri per la definizione delle aree idonee e delle aree sensibili alla localizzazione di nuovi impianti di produzione di energia termica ed elettrica da fonti rinnovabili e allo stesso tempo costituiscono una guida alla progettazione di nuovi impianti definendo regole e principi di progettazione per un corretto inserimento paesistico degli impianti.

Si evidenzia, tuttavia, che il terreno c.d. Donna Laura non ricade più nel cono di visuale previsto attualmente dal PPTR vigente (Fascia C), che è ridotto da 10 km ad 1 km rispetto al Castello Oria; come dettagliato al paragrafo 5.3.4 e visibile nell'immagine seguente.

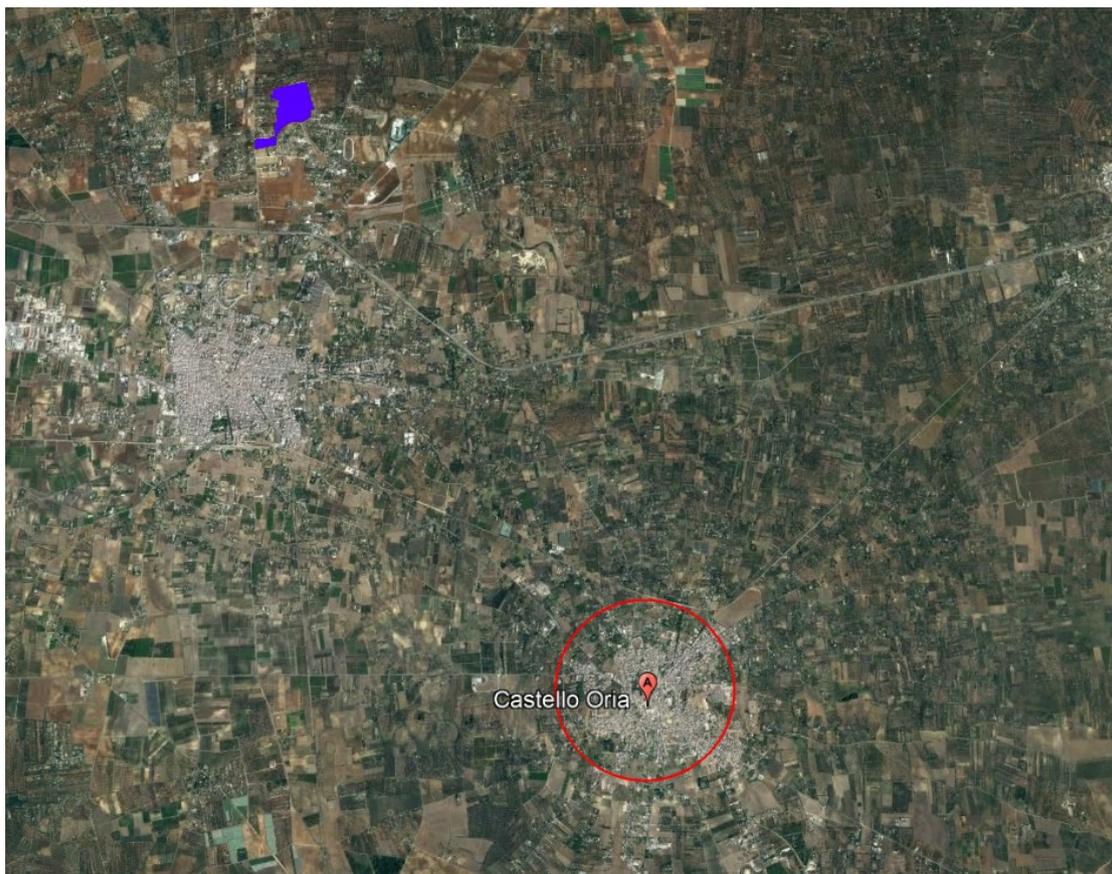


Figura 5-3 Individuazione su foto aerea del cono visuale ridotto ad 1 km per il sito Castello Oria

Ulteriore finalità dell'analisi documentata nel presente paragrafo risiede nel verificare le relazioni intercorrenti tra l'opera di progetto ed il sistema dei vincoli e delle tutele, quest'ultimo inteso con riferimento alle tipologie di beni nel seguito descritte rispetto alla loro natura e riferimenti normativi:

- *Beni culturali* di cui alla parte seconda del D.lgs. 42/2004 e smi e segnatamente quelli di cui all'articolo 10 del citato decreto.

Secondo quanto disposto dal co. 1 del suddetto articolo «*sono beni culturali le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle Regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico*», nonché quelli richiamati ai commi 2, 3 e 4 del medesimo articolo;

- *Beni paesaggistici* di cui alla parte terza del D.lgs. 42/2004 e smi e segnatamente ex artt. 136 "Immobili ed aree di notevole interesse pubblico", Art. 142 "Aree tutelate per legge" e Art. 143 lett. e) "Ulteriori contesti";

Come noto, i beni di cui all'articolo 136 sono costituiti dalle "bellezze individue" (co. 1 lett. a)

**Progettazione :**



IA.ING S.r.l.  
Viale Marcello Chiatante, n.60 - 73100 Lecce (LE)  
Tel./Fax. +39 0832 242193 e-mail: [info@iaing.it](mailto:info@iaing.it)

e b)) e dalle "bellezze d'insieme" (co. 1 lett. c) e d)), individuate ai sensi degli articoli 138 "Avvio del procedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico" e 141 "Provvedimenti ministeriali".

Per quanto riguarda le aree tutelate per legge, queste sono costituite da un insieme di categorie di elementi territoriali, per l'appunto oggetto di tutela ope legis in quanto tali, identificati al comma 1 del succitato articolo dalla lettera a) alla m). A titolo esemplificativo, rientrano all'interno di dette categorie i corsi d'acqua e le relative fasce di ampiezza pari a 150 metri per sponda, i territori coperti da boschi e foreste, etc.

- *Aree naturali protette*, così come definite dalla L. 394/91, dalla Legge regionale n.30 del 30 luglio 1991 (Norme per l'istituzione di aree naturali protette) ed aree della Rete Natura 2000; Ai sensi di quanto disposto dall'articolo 1 della L. 394/91, le aree naturali protette sono costituite da quei territori che, presentando «formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche e biologiche, o gruppi di esse, che hanno rilevante valore naturalistico e ambientale», sono soggetti a specifico regime di tutela e gestione. In tal senso, secondo quanto disposto dal successivo articolo 2 della citata legge, le aree naturali protette sono costituite da parchi nazionali, parchi naturali regionali, riserve naturali. Ai sensi di quanto previsto dalla Direttiva 92/43/CEE "Habitat", con Rete Natura 2000 si intende l'insieme dei territori soggetti a disciplina di tutela costituito da aree di particolare pregio naturalistico, quali le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) ovvero i Siti di Interesse Comunitario (SIC), e comprendente anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS), istituite ai sensi della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli", abrogata e sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE.
- Aree soggette a vincolo idrogeologico ai sensi del RD 3267/1923.

Come chiaramente definito dall'articolo 1, il "vincolo per scopi idrogeologici" attiene ai quei «terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto di forme di utilizzazione contrastanti con le norme di cui agli artt. 7, 8 e 9, possono con danno pubblico subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque». In tal senso e, soprattutto, letto nell'attuale prospettiva, è possibile affermare che detto vincolo definisce un regime d'uso e trasformazione (dissodamenti, cambiamenti di coltura ed esercizio del pascolo) di dette tipologie di terreni, il quale, oltre a prevenire il danno pubblico, è volto a garantire l'equilibrio ecosistemico.

La ricognizione dei vincoli e delle aree soggette a disciplina di tutela è stata operata sulla base delle informazioni tratte dalle seguenti fonti conoscitive:

**Progettazione :**



- *Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia*, elaborazione dati in formato shp del Geoportale Regionale ([SIT Puglia](#)), al fine di individuare la localizzazione dei Beni culturali tutelati ai sensi della Parte II del D.lgs. 42/2004 e smi, dei Beni paesaggistici di cui alla Parte III del D.lgs. 42/2004 e smi, in particolare degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico di cui all'articolo 136 del D.lgs. 42/2004 e smi, aree tutelate per legge di cui all'art. 142 ed ulteriori contesti di cui all'art. 143 del citato decreto;
- *Geoportale Nazionale* (Aggiornamento dicembre 2020), al fine di individuare la localizzazione delle Aree naturali protette, delle aree della Rete Natura 2000;
- *Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia*, elaborazione dati in formato shp del Geoportale Regionale ([SIT Puglia](#)) al fine di individuare le aree gravate da vincolo idrogeologico ai sensi del RD 3267/1923.

### 5.1.3 Beni Paesaggistici

Ai sensi dell'art. 38 delle NTA il PPTR, d'intesa con il Ministero, individua e delimita i beni paesaggistici di cui all'art. 134 del Codice, nonché ulteriori contesti a norma dell'art. 143 co. 1 lett. e) del Codice e ne detta rispettivamente le specifiche prescrizioni d'uso e le misure di salvaguardia e utilizzazione.

I beni paesaggistici nella regione Puglia comprendono:

- Beni tutelati ai sensi dell'art. 134, comma 1, lettera a) del Codice, ovvero gli "immobili ed aree di notevole interesse pubblico" come individuati dall'art. 136 dello stesso Codice;
- Beni tutelati ai sensi dell'art. 142, comma 1, del Codice, ovvero le "aree tutelate per legge":  
a) territori costieri b) territori contermini ai laghi c) fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche f) parchi e riserve g) boschi h) zone gravate da usi civici i) zone umide Ramsar l) zone di interesse archeologico;
- Ulteriori contesti paesaggistici, come definiti dall'art. 7 co.7 delle norme, individuati e disciplinati dal PPTR ai sensi dell'art. 143, comma 1, lett. e) del Codice e sottoposti a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione necessarie per assicurarne la conservazione, la riqualificazione e la valorizzazione.

Gli ulteriori contesti individuati dal PPTR sono: a) reticolo idrografico di connessione della Rete Ecologica Regionale b) sorgenti c) aree soggette a vincolo idrogeologico d) versanti e) lame e gravine f) doline g) grotte h) geositi i) inghiottitoi j) cordoni dunari k) aree umide l) prati e pascoli naturali m) formazioni arbustive in evoluzione naturale n) siti di rilevanza

naturalistica o) area di rispetto dei boschi p) area di rispetto dei parchi e delle riserve regionali  
q) città consolidata r) testimonianze della stratificazione insediativa s) area di rispetto delle  
componenti culturali e insediative t) paesaggi rurali u) strade a valenza paesaggistica v)  
strade panoramiche w) luoghi panoramici x) coni visuali.

Con riferimento ai beni paesaggistici ogni modificazione dello stato dei luoghi è subordinata al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica di cui agli artt. 146 e 159 del Codice.

Con riferimento agli ulteriori contesti, ogni piano, progetto o intervento è subordinato all'accertamento di compatibilità paesaggistica, corredata da Relazione Paesaggistica redatta secondo quanto disposto dal DPCM 12/12/2005.

In merito ai beni paesaggistici rilevati nei dintorni dell'area di progetto si individua la presenza dei seguenti beni ed ulteriori contesti paesaggistici:

- Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche e rispettiva fascia di rispetto di 150 m (Art. 142 lett. c) D.lgs 42/2004);
- Area di rispetto sito storico culturale (Art. 143 lett. e) D.lgs 42/2004);
- Paesaggio rurale (Art. 143 lett. e) D.lgs 42/2004);
- Coni visuali (Art. 143 lett. e) D.lgs 42/2004).

Tuttavia, non si riscontrano interferenze fra la zona individuata per la realizzazione dell'impianto e dette aree soggette a tutela.

Per quanto riguarda il percorso dell'elettrodotto, previsto quasi interamente su strada esistente, questo attraversa due aree di rispetto di siti storico culturale e tre aree classificate come "*Doline*" fra gli Ulteriori Contesti Paesaggistici ai sensi dell'art. 143 co. 1 lett e) del D.Lgs 42/04, come rappresentato nella figura seguente:

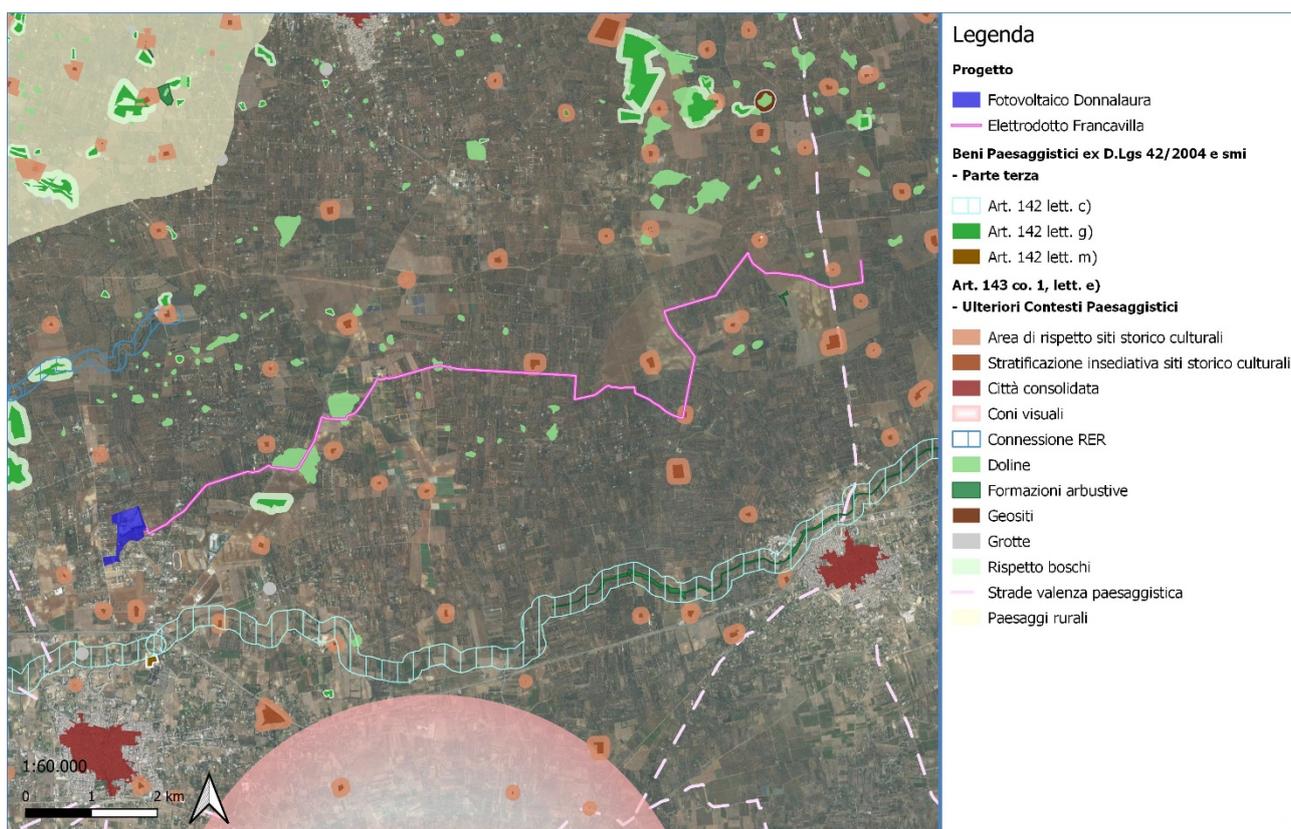


Figura 5-4 Stralcio dell'elaborato PPTR -Fonte: Portale Puglia Elaborazione Shapefile - Beni Paesaggistici ed ulteriori contesti paesaggistici

Dall'analisi effettuata emerge che non sia necessaria la richiesta di autorizzazione paesaggistica, in quanto le uniche interferenze con beni tutelati si hanno in relazione al cavidotto interrato per cui, ai sensi di quanto disposto dall'art. 15 del D.P.R. n.31 del 13/02/2017, specificatamente in relazione alla tipologia di interventi richiamata al punto A.15 dell'Allegato A (di cui all'art. 2, comma 1), tale opera risulta esclusa da detta richiesta.

#### 5.1.4 Beni culturali

La ricognizione dei beni culturali di cui alla parte seconda del D.Lgs 42/2004 e smi è stata condotta facendo riferimento ai dati forniti dalla Regione Puglia disponibili sul Geoportale regionale e rilevati dagli strumenti di pianificazione comunale (PUG Comune di Francavilla Fontana).

Nell'area interessata dal progetto non si rilevano beni culturali Art. 10 del Codice.

---

### 5.1.5 Aree naturali protette e Rete Natura 2000

La tutela dei Siti della Rete Natura 2000 è normata per legge ai sensi della legislazione vigente (DPR 357/97 e DPR 120/2003 e smi). La normativa stabilisce che la pianificazione e la programmazione territoriale devono tenere conto della valenza naturalistico-ambientale di Siti costituenti la Rete Natura 2000 e che ogni intervento, attività, piano o progetto, interno o esterno ai siti, che possa in qualche modo influire sulla conservazione degli habitat o delle specie per la tutela dei quali sono stati individuati, è sottoposto ad un'opportuna valutazione dell'incidenza che può avere sui siti interessati.

Dall'analisi effettuata si rileva che nell'area interessata non sono presenti aree naturali protette ed aree appartenenti alla Rete Natura 2000.

### 5.1.6 Vincolo idrogeologico

L'area interessata dal progetto non ricade in territorio gravato da vincolo idrogeologico ai sensi del RD 3267/1923.

## 5.2 L'INDIVIDUAZIONE DEGLI STRUMENTI DI PERTINENZA ALL'OPERA

La pianificazione del territorio si articola nei livelli nazionale, regionale, provinciale e comunale.

Il contesto pianificatorio di riferimento può essere identificato nei seguenti termini (cfr. Tabella 5-1).

In particolare, la disamina degli strumenti pianificatori e programmatici vigenti nell'ambito territoriale di studio è stata effettuata con riferimento alle indicazioni fornite dalla vigente legge urbanistica regionale.

La legge regionale n. 20 del 27 luglio 2001 definisce le "norme generali di governo e uso del territorio", specificando forme e modalità di esercizio delle competenze spettanti alla Regione e agli Enti locali, nel rispetto dei principi fondamentali dell'ordinamento statale e comunitario, nonché delle peculiarità storiche, culturali, naturalistiche e paesaggistiche che connotano la Puglia.

Livello territoriale	Strumento	Estremi
Nazionale	Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)	Approvato con Decisione di esecuzione del Consiglio del 13/07/2021, che ha recepito la proposta della Commissione europea.
	Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC)	Approvato il 18 dicembre 2019 dalla Conferenza Unificata, istituto giuridico italiano che si occupa di disciplinare i rapporti tra conferenza Stato-Regioni, conferenza Stato-Città ed autonomie locali, nel momento in cui queste "debbono esprimersi su un medesimo oggetto", ai sensi dell'art.9, comma 2, del d.lgs. 281/1997
Regionale	Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG)	Approvato con DGR n.1842 del 13/11/2007 e smi.
	Piano Paesaggistico Territoriale Regione Puglia (PPTR)	Approvato con DGR n.176 del 16/02/2015; Elaborati aggiornati con Delibera n.1103 del 7 luglio 2021
	Programma di Sviluppo Rurale Regione Puglia (PSR) 2014 - 2022	Ratificato dalla Giunta regionale con Delibera n. 2424 del 30 dicembre 2015
	Piano Energetico Ambientale Regionale (P.E.A.R.)	Adottato con Delibera di G.R. n.827 del 08-06-07
Provinciale	Piano Territoriale di Coordinamento Provincia di Brindisi (PTCP)	Adottato ai sensi e per gli effetti della L.R. 20/01 art. 7 comma 6. Deliberazione Commissario Straordinario con poteri del Consiglio n. 2 del 06/02/2013.
Comunale	Piano Urbanistico Generale del Comune di Francavilla Fontana (PUG)	Approvato con Delibera di Giunta Comunale n 162 del 06/06/2016

Livello territoriale	Strumento	Estremi
	Piano Regolatore Generale del Comune di San Michele Salentino (PRG)	Testo modificato in osservanza alle deliberazioni della Giunta Regionale pugliese n. 320 del 25.03.2003 (approvazione p.r.g.c.) e n. 336 del 24.03.2004 (approvazione definitiva p.r.g.c.)
	Piano Urbanistico Generale del Comune di Latiano (PUG)	Documento Programmatico Preliminare adottato con Deliberazione di Consiglio Comunale n°35 del 13/05/2013. Con Delibera C.C. n. 15 del 06/08/2019 è stato adottato il nuovo Documento Preliminare Programmatico (D.P.P.)

Tabella 5-1 Quadro di riferimento per la pianificazione ordinaria generale

*In considerazione dell'approccio metodologico assunto nel presente studio si è deciso di prevedere la trattazione degli strumenti di pianificazione relativi al settore ambientale, all'interno dei paragrafi relativi ai singoli fattori ambientali, ai quali si rimanda. Tuttavia, dato quanto emerso dall'analisi dell'interferenza con le "aree particolarmente sensibili e/o vulnerabili alle trasformazioni territoriali o del paesaggio" (cfr. par. 5.1.2), che evidenzia la presenza di due aree circoscritte classificate dal PAI nella zona della cava, nella trattazione a seguire verrà anticipata l'analisi di coerenza con detto strumento.*

### 5.3 LE COERENZE CON GLI OBIETTIVI DI PIANIFICAZIONE

Riportato il contesto pianificatorio di riferimento, si procede all'analisi degli strumenti di pianificazione e all'individuazione delle coerenze dell'opera in oggetto con gli obiettivi della pianificazione. L'analisi segue la gerarchia dei Piani, partendo dagli strumenti sovraordinati fino ai Piani di livello comunale.

L'obiettivo dell'analisi dei rapporti di coerenza si struttura, all'interno del presente studio, non soltanto nell'individuazione delle congruenze tra gli obiettivi del progetto e la previsione degli strumenti di pianificazione, ma anche nell'elaborazione ed interpretazione dei rapporti tra i primi ed il modello di assetto territoriale che emerge dalla lettura degli atti di pianificazione e programmazione. Il progetto si pone come obiettivi quello della produzione di energia da fonte rinnovabile senza produrre impermeabilizzazione del suolo.

### 5.3.1 Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)

Pur non rientrando tra le opere finanziate dal PNRR, in questa sezione sarà approfondito il Piano ed i suoi obiettivi prioritari per verificare la coerenza dell'opera con le indicazioni a livello nazionale in merito alle fonti energetiche rinnovabili (FER).

Il PNRR - Italia Domani, approvato dalla Commissione europea il 22 aprile 2021, si inserisce all'interno del programma Next Generation EU (NGEU) che comprende due strumenti di sostegno agli Stati membri. Il REACT - EU è stato concepito in un'ottica di più breve termine (2021-2022) per aiutare gli Stati nella fase iniziale di rilancio delle loro economie, il Dispositivo per la Ripresa e Resilienza (RRF) ha invece una durata di sei anni, dal 2021 al 2026. La sua dimensione totale è pari a 672,5 miliardi di euro, di cui 312,5 miliardi sono sovvenzioni e 360 miliardi prestiti a tassi agevolati. Il NGEU intende promuovere una robusta ripresa dell'economia europea all'insegna della transizione ecologica, della digitalizzazione, della competitività, della formazione e dell'inclusione sociale, territoriale e di genere.

Il Regolamento RRF indica le sei grandi aree di intervento (pilastri) sui quali i PNRR si dovranno focalizzare:

- Transizione verde,
- Trasformazione digitale,
- Crescita intelligente, sostenibile e inclusiva,
- Coesione sociale e territoriale,
- Salute e resilienza economica, sociale e istituzionale,
- Politiche per le nuove generazioni, l'infanzia e i giovani.

Il pilastro della transizione verde discende direttamente dallo European Green Deal e dal doppio obiettivo dell'UE di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050 e ridurre le emissioni di gas a effetto serra del 55 per cento rispetto allo scenario del 1990 entro il 2030. Il regolamento del NGEU prevede che un minimo del 37 per cento della spesa per investimenti e riforme programmata nei PNRR debba sostenere gli obiettivi climatici.

Il PNRR si articola in sedici Componenti, raggruppate in sei Missioni.

Queste ultime sono articolate in linea con i sei Pilastri menzionati dal Regolamento RRF.

Le sei Missioni del Piano sono:

- Missione 1: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo;
- **Missione 2: rivoluzione verde e transizione ecologica;**

- Missione 3: infrastrutture per una mobilità sostenibile;
- Missione 4: istruzione e ricerca;
- Missione 5: inclusione e coesione;
- Missione 6: salute.

La Missione 2 in particolare è volta a realizzare la transizione verde ed ecologica della società e dell'economia per rendere il sistema sostenibile e garantire la sua competitività; comprende programmi di investimento e ricerca per le fonti di energia rinnovabile e consiste di 4 componenti:

- C1. Agricoltura sostenibile ed Economia Circolare,
- **C2. Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile,**
- C3. Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici,
- C4. Tutela del territorio e della risorsa idrica.

In merito alla componente C2 tra gli obiettivi generali viene incluso *“l’incremento della quota di energia prodotta da fonti di energia rinnovabile (FER) nel sistema, in linea con gli obiettivi europei e nazionali di decarbonizzazione”*. L’attuale target italiano per il 2030 è pari al 30 per cento dei consumi finali. L’obiettivo di questa componente è di contribuire al raggiungimento degli obiettivi strategici di decarbonizzazione attraverso cinque linee di riforme e investimenti.

La prima linea di investimento ha come obiettivo l’incremento della quota di energie rinnovabili. Pur trattandosi di un progetto finanziato privatamente, il parco fotovoltaico “Donna Laura” risulta in linea con quanto individuato nei programmi della Missione 2 - Componente 2 *“Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile”* in particolare nella Misura 1 – *“Incrementare la quota energia prodotta da fonti di energia rinnovabile”* risultando sostenibile nell’ottica della transizione ecologica.

*Dall’analisi effettuata si può affermare la coerenza del progetto con il piano esaminato ed in particolare con l’obiettivo prioritario di incremento della quota di energie rinnovabili.*

### 5.3.2 Piano Nazionale Integrato per l’Energia e il Clima (PNIEC)

Nel quadro del percorso di transizione ecologica l’Italia ha avviato numerose misure che hanno stimolato investimenti importanti a favore dello sviluppo delle fonti rinnovabili. Il PNIEC è stato

adottato in attuazione del Regolamento 2018/1999/UE, e inviato alla Commissione UE a gennaio 2020, al termine di un percorso avviato nel dicembre 2018.

Esso si struttura in 5 linee d'intervento, che si svilupperanno in maniera integrata: dalla decarbonizzazione all'efficienza e sicurezza energetica, passando attraverso lo sviluppo del mercato interno dell'energia, della ricerca, dell'innovazione e della competitività.

L'obiettivo è quello di realizzare una nuova politica energetica che assicuri la piena sostenibilità ambientale, sociale ed economica del territorio nazionale e accompagni tale transizione.

Con il PNIEC vengono stabiliti gli obiettivi nazionali al 2030 sull'efficienza energetica, sulle fonti rinnovabili e sulla riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>, nonché gli obiettivi in tema di sicurezza energetica, interconnessioni, mercato unico dell'energia e competitività, sviluppo e mobilità sostenibile, delineando per ciascuno di essi le misure che saranno attuate per assicurarne il raggiungimento.

In materia di energia rinnovabile le principali misure per il settore elettrico sono finalizzate a sostenere la realizzazione di nuovi impianti, la salvaguardia ed il potenziamento del parco di impianti esistenti.

*Alla luce di quanto sopra riportato si può affermare la coerenza del progetto fotovoltaico di Donna Laura con gli obiettivi delineati dal PNIEC.*

### 5.3.3 Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG)

Il DRAG (Documento Regionale di Assetto Generale) è un insieme di atti amministrativi e di pianificazione, da assumere da parte della Regione, inteso a definire un assetto ottimale del territorio regionale, da prefigurare e disciplinare attraverso gli strumenti della pianificazione territoriale regionale, nonché attraverso indirizzi alla pianificazione provinciale e comunale, che con tali strumenti devono risultare compatibili.

Gli obiettivi del DRAG, desumibili dal Programma di mandato dell'Assessorato all'Assetto del Territorio, possono essere sintetizzati nei seguenti punti:

- la tutela e la valorizzazione del paesaggio, attraverso il rinnovamento degli strumenti di pianificazione vigenti secondo le disposizioni del Codice dei beni culturali e del paesaggio;
- il miglioramento della qualità dell'ambiente e della vita delle popolazioni, attraverso il sostegno all'innovazione delle pratiche di pianificazione locale, perché questa, riconosciuto l'esaurimento della spinta all'espansione urbana, si orienti decisamente verso il recupero dei tessuti urbani consolidati, la riqualificazione delle aree degradate e la bonifica delle aree inquinate;
- la semplificazione del processo di formazione e di verifica delle scelte locali di governo del territorio, promuovendo e sostenendo la pianificazione provinciale e di area vasta, perché questa costituisca quadro di coordinamento ed occasione di servizio per la pianificazione locale, definendo i limiti e le opportunità delle trasformazioni territoriali di grande scala ed orientando la pianificazione locale alla valorizzazione del territorio in un quadro di sviluppo sostenibile;
- una più efficiente e sostenibile dotazione infrastrutturale, promuovendo rapporti virtuosi tra pianificazione territoriale e pianificazione delle infrastrutture, definendo i contenuti e i modi di uno sviluppo armonico degli insediamenti e della loro dotazione di attrezzature ed infrastrutture e ripristinando le regole fondamentali della buona progettazione urbana ed infrastrutturale;
- la garanzia di una sollecita attuazione delle scelte di governo territoriale, attraverso la più generale costruzione di rapporti sinergici fra il sistema di governo del territorio e le iniziative di tutela ambientale e di programmazione dello sviluppo.

Il Piano Paesaggistico Territoriale, che si analizzerà nel prossimo paragrafo, costituisce la prima parte del DRAG in quanto piano di indirizzo territoriale regionale.

#### 5.3.4 Piano Paesaggistico Territoriale Regione Puglia (PPTR)

Con delibera della giunta regionale n. 176 del 16 febbraio 2015, è stato approvato il Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia (PPTR), che si propone come piano territoriale della Regione Puglia ai sensi dell'art.1 della LR 7 ottobre 2009 n.20 "*Norme per la pianificazione paesaggistica*". Il Piano persegue le finalità di tutela e valorizzazione, nonché di recupero e riqualificazione dei paesaggi della Puglia. Persegue inoltre la promozione e la realizzazione di uno sviluppo socioeconomico autosostenibile e durevole, e di un uso consapevole del territorio regionale, anche attraverso la conservazione ed il recupero degli aspetti e dei caratteri peculiari dell'identità sociale, culturale ed ambientale, la tutela della biodiversità, la realizzazione di nuovi valori paesaggistici integrati, coerenti e rispondenti a criteri di qualità e sostenibilità.

Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) si compone dei seguenti elaborati:

1. Relazione generale,
2. Norme Tecniche di Attuazione,

---

**Progettazione :**



3. Atlante del Patrimonio Ambientale, Territoriale e Paesaggistico,
4. Lo Scenario Strategico,
5. Schede degli Ambiti Paesaggistici,
6. Il Sistema delle tutele: beni paesaggistici e ulteriori contesti paesaggistici,
7. Il Rapporto Ambientale.

Il PPTR della Puglia ha strutturato gli elementi essenziali del proprio quadro conoscitivo nella forma di un Atlante del Patrimonio Territoriale, Ambientale e Paesaggistico, che ha lo scopo di finalizzare la descrizione della regione al riconoscimento degli elementi e delle regole di relazione tra azione umana e ambiente che costituiscono i caratteri di identità del territorio della Puglia.

Le norme di tutela si fondano su un sistema di conoscenze che restituisce con certezza i vincoli operativi o decretati, tutti riportati su cartografia tecnica regionale geo - referenziata, e trasparenza ai procedimenti.

L'intero territorio regionale è stato articolato in 11 ambiti di paesaggio individuati attraverso la valutazione di diversi fattori quali la conformazione storica delle regioni geografiche, i caratteri dell'assetto idrogeomorfologico, i caratteri ambientali ed ecosistemici, le tipologie insediative, l'insieme delle figure territoriali costitutive dei caratteri morfotipologici dei paesaggi, l'articolazione delle identità percettive dei paesaggi. Nel PPTR la Carta dei Paesaggi della Puglia rappresenta la sintesi dei caratteri identitari di unità territoriali omogenee e riconoscibili: gli ambiti e le figure territoriali. Il paesaggio di ogni ambito è identificabile sulla base della sua fisionomia caratteristica, che è il risultato "visibile", la sintesi "percettibile" dell'interazione di tutte le componenti (fisiche, ambientali, antropiche) che lo determinano.

Il territorio del Comune di Francavilla Fontana è ricompreso interamente nell' Ambito di Paesaggio 9 Piana Brindisina, ambito descritto come un uniforme bassopiano compreso tra i rialti terrazzati delle Murge a nord-ovest e le deboli alture del Salento settentrionale a sud. Si caratterizza, oltre che per la quasi totale assenza di pendenze significative e di forme morfologiche degne di significatività, per l'intensa antropizzazione agricola del territorio e per la presenza di zone umide costiere.

Nella zona brindisina ove i terreni del substrato sono nel complesso meno permeabili di quelli della zona leccese, sono diffusamente presenti reticoli di canali, spesso ramificati e associati a consistenti interventi di bonifica, realizzati nel tempo per favorire il deflusso delle piogge negli inghiottitoi, e per evitare quindi la formazione di acquitrini. Tra gli elementi detrattori del paesaggio in questo ambito sono da considerare, in analogia ad altri ambiti contermini, le diverse forme di occupazione e trasformazione antropica degli alvei dei corsi d'acqua, soprattutto dove gli stessi non siano

interessati da opere di regolazione e/o sistemazione. Dette azioni (costruzione disordinata di abitazioni, infrastrutture viarie, impianti, aree destinate a servizi, ecc.), contribuiscono a frammentare la naturale costituzione e continuità morfologica delle forme, e ad incrementare le condizioni sia di rischio idraulico, ove le stesse azioni interessino gli alvei fluviali o le aree immediatamente contermini.

Anche la realizzazione di nuove opere di regolazioni e sistemazioni idrauliche dei corsi d'acqua, non progettate sulla base di accurati studi idrologici ed idraulici, potrebbero contribuire ad aggravare, invece che mitigare, gli effetti della dinamica idrologica naturale degli stessi corsi d'acqua, oltre che impattare sulla naturalità dei territori interessati. Allo stesso modo, le occupazioni agricole ai fini produttivi di estese superfici, anche in stretta prossimità dei corsi d'acqua, hanno contribuito a ridurre ulteriormente la pur limitata naturalità delle aree di pertinenza fluviale. Particolarmente gravi appaiono, in questo contesto, le coltivazioni agricole effettuate, in alcuni casi, all'interno delle aree golenali.

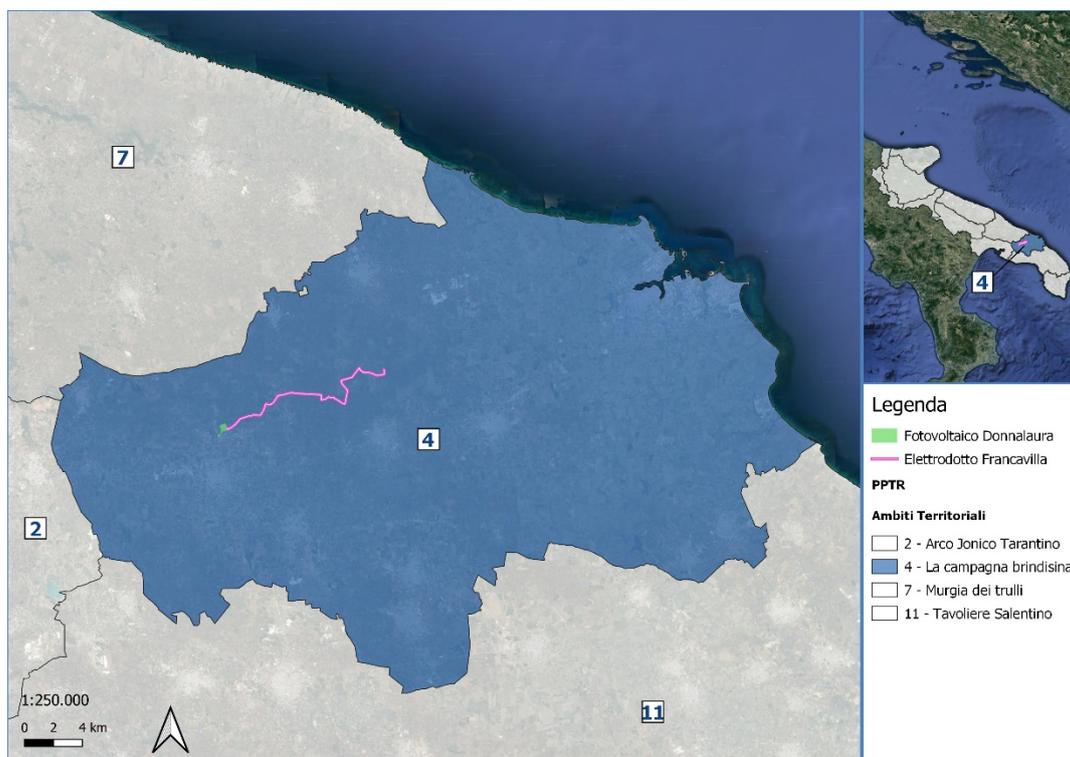


Figura 5-5 Ambiti di Paesaggio e area di intervento - PPTR Puglia

Il sistema delle tutele, articolato nei beni paesaggistici e ulteriori contesti paesaggistici, fa riferimento a tre sistemi.

**Progettazione :**



IA.ING S.r.l.  
Viale Marcello Chiatante, n.60 - 73100 Lecce (LE)  
Tel./Fax. +39 0832 242193 e-mail: [info@iaing.it](mailto:info@iaing.it)

Essi sono costituiti da:

- Struttura idrogeomorfologica
  - componenti geomorfologiche
  - componenti idrologiche
- Struttura ecosistemica e ambientale
  - componenti botanico vegetazionali
  - componenti delle aree protette e dei siti naturalistici
- Struttura antropica e storico culturale
  - componenti culturali e insediative
  - componenti dei valori percettivi.

Nella figura seguente si riporta stralcio dell'elaborato delle aree individuate dal sistema delle tutele del PPTR con individuazione dell'area interessata dal progetto (cfr. Figura 5-6).

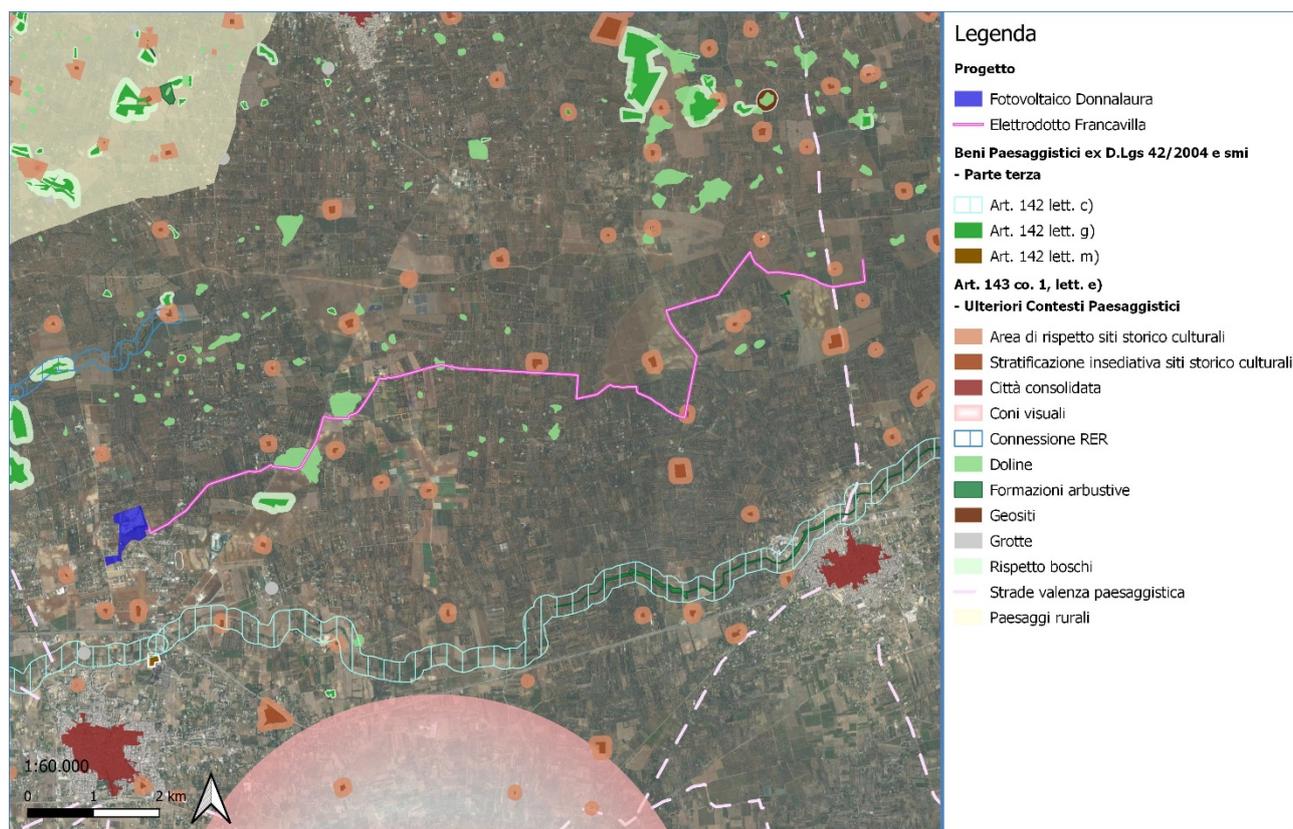


Figura 5-6 Stralcio dell'elaborato PPTR -Fonte: Portale Puglia Elaborazione Shapefile - Beni Paesaggistici ed ulteriori contesti paesaggistici

Progettazione :



IA.ING S.r.l.  
Viale Marcello Chiatante, n.60 - 73100 Lecce (LE)  
Tel./Fax. +39 0832 242193 e-mail: [info@iaing.it](mailto:info@iaing.it)

È possibile notare come rispetto agli elementi di tutela, come segnalato anche in relazione alla trattazione condotta nel paragrafo 5.1, non si evidenziano particolari criticità.

*In merito agli obiettivi ed agli indirizzi generali individuati per l'ambito specifico in analisi, come approfondito nell'apposita sezione relativa al Sistema Paesaggistico dell'elaborato "Quadro di riferimento ambientale", in relazione allo stato di fatto dei luoghi, che presenta già allo stato attuale evidenze della presenza antropica, ed alla tipologia di progetto in esame, è possibile affermare la coerenza dell'intervento con quanto predisposto nello strumento di pianificazione analizzato.*

### 5.3.5 Programma di Sviluppo Rurale 2014 - 2022 Regione Puglia (PSR)

La politica di sviluppo rurale dell'Unione europea è attuata mediante Programmi di sviluppo rurale (PSR), redatti dagli Stati membri. Il Programma di Sviluppo Rurale è il principale strumento di finanziamento, programmazione e attuazione del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) attraverso il quale la Regione Puglia promuove gli interventi utili per lo sviluppo del territorio.

Il Programma di Sviluppo Rurale consente di investire su **conoscenza ed innovazione**, sui **processi di ammodernamento delle aziende**, sulla **crescita e il miglioramento delle infrastrutture**, consente di rafforzare la **collaborazione tra imprenditori e la diversificazione delle attività**, dedicando ampio spazio ai **giovani** e alla **formazione**.

Il sostegno agli investimenti è finalizzato ad aumentare la competitività del sistema imprenditoriale, sostenere la crescita del settore, migliorare le condizioni di vita delle comunità locali rurali, salvaguardare l'ambiente dei territori, favorendone uno sviluppo equilibrato e sostenibile.

È stato approvato dalla Commissione Europea con decisione C (2015) 8412 del 24 novembre 2015 e ratificato dalla Giunta Regionale con Delibera n. 2424 del 30 dicembre 2015 (BURP n. 3 del 19 01 2016).

Il programma si articola in 14 misure funzionali al perseguimento di 6 obiettivi principali (Priorità), 18 obiettivi di maggior specificità (Focus Area) e 3 obiettivi trasversali ovvero: la promozione e la diffusione delle innovazioni, la tutela dell'ambiente, la mitigazione dei cambiamenti climatici e loro adattamento.

Tra le priorità analizzate in linea con l'intervento oggetto del presente studio, si riportano:

- **Priorità 1 - Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali;**
  - Focus Area: (a) *stimolare l'innovazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali*

*(b) rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare, silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali*

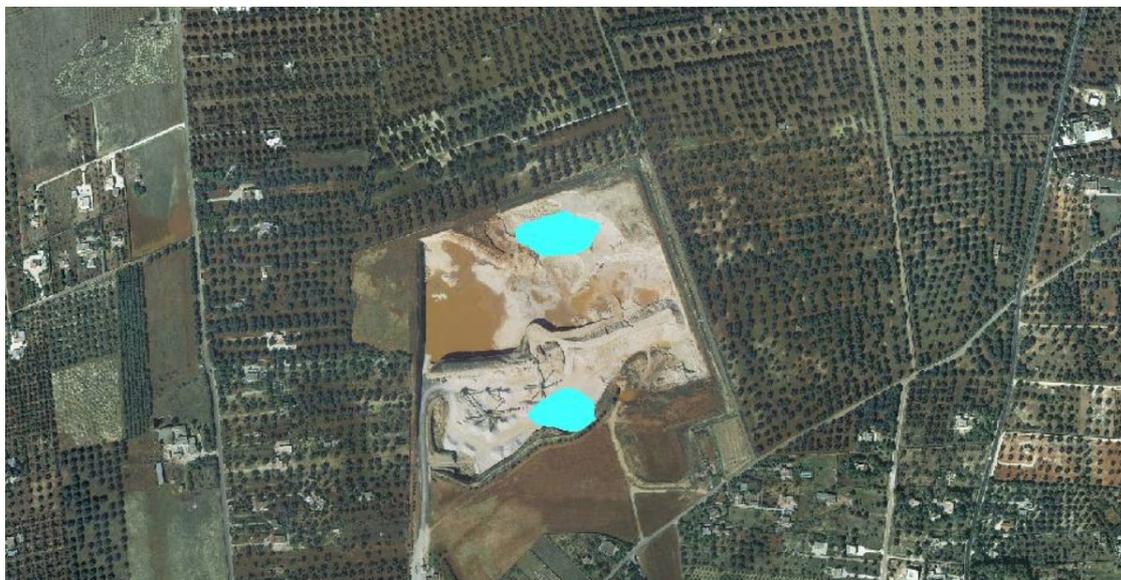
- **Priorità 2** - *Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste;*
  - Focus Area: *(a) incoraggiare la ristrutturazione delle aziende con problemi strutturali;*  
*(b) favorire il ricambio generazionale;*
- **Priorità 4** - *Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura;*
  - Focus Area: *(a) salvaguardia e ripristino della biodiversità; (b) migliorare la gestione delle risorse idriche; (c) migliorare la gestione suolo.*
- **Priorità 5** - *Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale*
  - Focus Area: *(b) sostenere l'introduzione di sistemi produttivi in grado di promuovere l'autosufficienza energetica e le infrastrutture per l'approvvigionamento e il risparmio energetico.*

L'innovazione garantisce la competitività del sistema produttivo agroalimentare e l'adeguamento alle mutevoli esigenze del mercato con nuovi prodotti e metodi di produzione. La strategia del PSR è incentrata nel sostegno alla realizzazione di progetti pilota e attività di sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e forestale, nonché il trasferimento e la disseminazione dei risultati ottenuti. Le attività di sperimentazione riguardano obiettivi di interesse pubblico l'aumento sostenibile della produttività, della redditività e dell'efficienza delle risorse negli agro ecosistemi, il cambiamento climatico, biodiversità, funzionalità suoli e altri servizi ecologici e sociali dell'agricoltura, il coordinamento e integrazione dei processi di filiera, la qualità, tipicità e sicurezza dei prodotti agricoli e degli alimenti, l'utilizzo sostenibile delle risorse biologiche a fini energetici e industriali e la prevenzione.

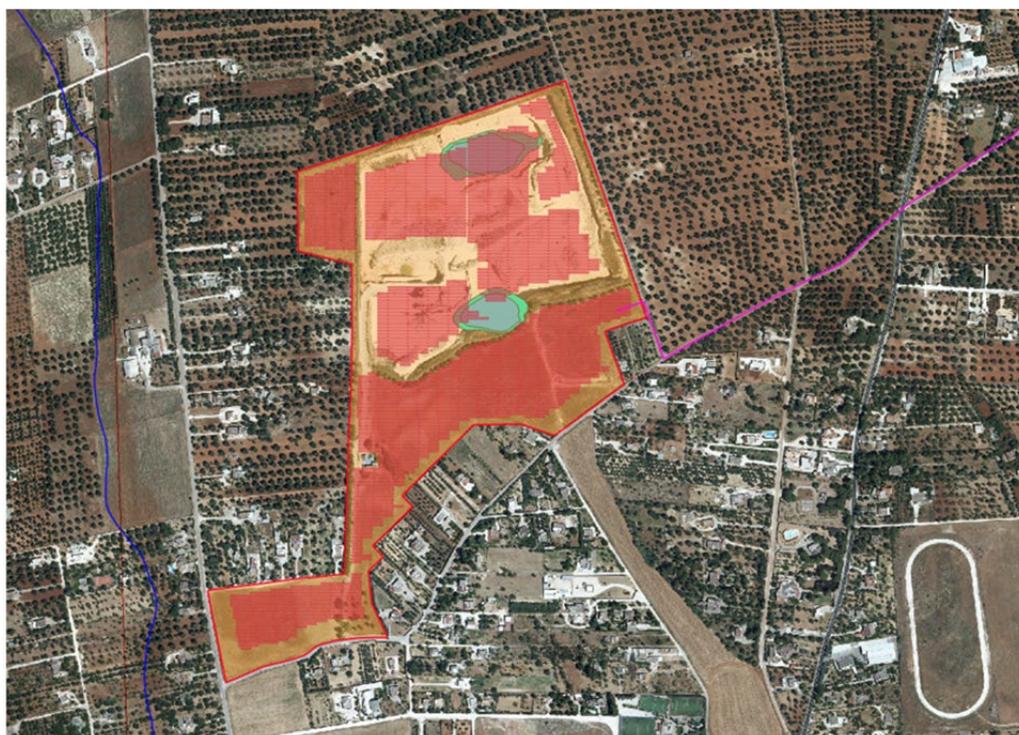
*Per tutto quanto fin qui esposto in merito al Programma di Sviluppo Rurale 2014 – 2022 della Regione Puglia si evince come la tipologia di intervento in esame, attraverso la produzione di energia da fonti rinnovabili, possa essere considerata come un'opportunità di sviluppo per le aziende agricole in linea con gli obiettivi evidenziati, quali, a titolo di esempio l'aumento sostenibile della produttività.*

### 5.3.6 Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (P.A.I.)

Consultando la perimetrazione del P.A.I. è possibile notare come la zona interessata dai lavori è perimetrata a media pericolosità Idraulica. Nelle successive immagini la perimetrazione PAI della cava e la sovrapposizione della stessa con gli interventi di progetto.



*Figura 2-7 Perimetrazioni PAI sul territorio di San Donaci*



*figura 2-8 Sovrapposizione perimetrazione PAI con Interventi di progetto*

**Progettazione :**



**IA.ING S.r.l.**  
Viale Marcello Chiatante, n.60 - 73100 Lecce (LE)  
Tel./Fax. +39 0832 242193 e-mail: [info@iaing.it](mailto:info@iaing.it)

Secondo l'art. 8 delle NTA del PAI, al comma 1 sono consentiti nelle aree a media pericolosità idraulica, previo parere favorevole dell'Autorità di Bacino sulla compatibilità degli interventi stessi con il PAI anche le opere e gli interventi rientranti nella lettera k) di seguito riportato: *“ulteriori tipologie di intervento a condizione che venga garantita la preventiva o contestuale realizzazione delle opere di messa in sicurezza idraulica per eventi con tempo di ritorno di 200 anni, previo parere favorevole dell'autorità idraulica competente e dell'Autorità di Bacino sulla coerenza degli interventi di messa in sicurezza anche per ciò che concerne le aree adiacenti e comunque secondo quanto previsto agli artt. 5, 24, 25 e 26 in materia di aggiornamento dal PAI. In caso di contestualità, nei provvedimenti autorizzativi ovvero in atti unilaterali d'obbligo, ovvero in appositi accordi laddove le Amministrazioni competenti lo ritengano necessario, dovranno essere indicate le prescrizioni necessarie (procedure di adempimento, tempi, modalità, ecc.) nonché le condizioni che possano pregiudicare l'abitabilità o l'agibilità. Nelle more del completamento delle opere di mitigazione, dovrà essere comunque garantito il non aggravio della pericolosità in altre aree”.*

*Dato che gli interventi di progetto rientrano, appunto, tra le ulteriori tipologie di intervento previste dall'art. 8, si ritiene che, nelle more dell'applicazione di quanto previsto da normativa e sopra riportato, il progetto risulti coerente con lo strumento in analisi.*

### 5.3.7 Piano Energetico Ambientale Regionale (P.E.A.R.)

La Regione Puglia è dotata di uno strumento programmatico, il Piano Energetico Ambientale Regionale (P.E.A.R.), adottato con Delibera di G.R. n.827 del 08-06-07, che contiene indirizzi e obiettivi strategici in campo energetico in un orizzonte temporale di dieci anni.

Con Deliberazione della Giunta Regionale 28 marzo 2012, n. 602 sono state individuate le modalità operate per l'aggiornamento del Piano Energetico Ambientale Regionale affidando le attività ad una struttura tecnica costituita dai servizi Ecologia, Assetto del Territorio, Energia, Reti ed Infrastrutture materiali per lo sviluppo e Agricoltura.

Con medesima Deliberazione la Giunta Regionale, in qualità di autorità procedente, ha demandato all'Assessorato alla Qualità dell'Ambiente, Servizio Ecologia – Autorità Ambientale, il coordinamento dei lavori per la redazione del documento di aggiornamento del PEAR e del Rapporto Ambientale finalizzato alla Valutazione Ambientale Strategica.

La revisione del PEAR è stata disposta anche dalla Legge Regionale n. 25 del 24 settembre 2012 che ha disciplinato agli artt. 2 e 3 le modalità per l'adeguamento e l'aggiornamento del Piano e ne

ha previsto l'adozione da parte della Giunta Regionale e la successiva approvazione da parte del Consiglio Regionale.

La Deliberazione della Giunta Regionale n. 1181 del 27.05.2015 ha, in ultimo, disposto l'adozione del documento di aggiornamento del Piano nonché avviato le consultazioni della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), ai sensi dell'art. 14 del DLgs 152/2006 e ss.mm.ii.

Il PEAR è lo strumento di pianificazione strategica con cui la Regione Puglia programma ed indirizza gli interventi in campo energetico sul territorio regionale e vuole costituire il quadro di riferimento per i soggetti pubblici e privati che, in tale campo, assumono iniziative nel territorio della Regione Puglia. In linea generale, la pianificazione energetica regionale persegue finalità atte a contemperare le esigenze di sviluppo economico e sociale con quelle di tutela dell'ambiente e del paesaggio e di conservazione delle risorse naturali e culturali. Sul fronte della domanda di energia, il Piano si concentra sulle esigenze correlate alle utenze dei diversi settori: il residenziale, il terziario, l'industria e i trasporti. In particolare, rivestono grande importanza le iniziative da intraprendere per definire misure e azioni necessarie a conseguire il miglioramento della prestazione energetico- ambientale degli insediamenti urbanistici, nonché di misure e azioni utili a favorire il risparmio energetico.

Sul fronte dell'offerta, l'obiettivo del Piano è quello di costruire un mix energetico differenziato per la produzione di energia elettrica, atto a garantire la salvaguardia ambientale mediante la riduzione degli impatti correlati alla produzione stessa di energia. Attraverso il processo di pianificazione delineato è possibile ritenere che il contributo delle fonti rinnovabili potrà coprire gran parte dei consumi dell'intero settore civile.

Diversi sono i fattori su cui si inserisce questo processo di pianificazione:

- il nuovo assetto normativo che fornisce alle Regioni e agli enti locali nuovi strumenti e possibilità di azione in campo energetico;
- l'entrata di nuovi operatori nel tradizionale mercato dell'offerta di energia a seguito del processo di liberalizzazione;
- lo sviluppo di nuove opportunità e di nuovi operatori nel campo dei servizi sul fronte della domanda di energia;
- la necessità di valutare in forma più strutturale e meno occasionale le fonti rinnovabili e l'efficienza energetica nel contesto della sicurezza degli approvvigionamenti delle tradizionali fonti energetiche primarie;
- la necessità di valutare in forma più strutturale e meno occasionale le fonti rinnovabili e l'efficienza energetica nel contesto dell'impatto sull'ambiente delle tradizionali fonti energetiche primarie, con particolare riferimento alle emissioni delle sostanze climalteranti.

La realizzazione dell'impianto fotovoltaico Donna Laura rientra a pieno in quelli che sono gli indirizzi strategici delineati dal PEAR. È importante sottolineare come l'utilizzo di fonti rinnovabili non solo limita gli impatti ambientali dovuti alla produzione di energia stessa, ma offre, allo stesso tempo, l'opportunità di svincolarsi dalle fonti fossili, conseguendo un mix energetico differenziato per la produzione di energia.

### 5.3.8 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

La provincia di Brindisi è dotata di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) adottato ai sensi e per gli effetti della L.R. 20/01 art. 7 comma 6. Deliberazione Commissario Straordinario con poteri del Consiglio n. 2 del 06/02/2013.

Il PTCP assume le strategie indicate dal PEAR a livello regionale e formula una serie di indirizzi da applicare a livello provinciale:

- la diversificazione del mix di fonti fossili per la conversione energetica, al fine di ridurre il valore di impatto ambientale determinato dall'elevato livello di sovrapproduzione che il territorio ha rispetto ai livelli di consumi necessari al proprio fabbisogno;
- i nuovi insediamenti produttivi energetici dovranno assolvere al ruolo di non incrementare ulteriormente il livello di produzione di gas climalteranti, con applicazione quindi di tecnologie basate su fonti rinnovabili;
- dotazione di infrastrutture non a rischio di incidente rilevante che permettano un incremento di approvvigionamento di gas naturale in sostituzione di combustibili fossili a maggiore potere inquinante locale e climalterante a scala globale;
- diffusa valorizzazione ed incentivazione dello sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili (FER);
- importanza nello sviluppo delle fonti di produzione energetica dal vento, stante anche le peculiarità climatiche regionali di interesse industriale;
- valorizzazione dello sviluppo delle biomasse come fonti energetiche all'interno di logiche di sviluppo di filiere virtuose a scala reale integrate con le attività produttive già presenti.

Le politiche di sviluppo definite all'interno del PTCP, si pongono l'obiettivo di disegnare scenari sostenibili per il territorio provinciale, in grado di introdurre elementi di equilibrio con le componenti ambientali avranno le seguenti linee di azioni prioritarie:

- sviluppo delle FER in parallelo con una riduzione nell'impiego di fonti fossili, secondo un principio di sostituzione territoriale del mix di fonti energetiche primarie;
- sviluppo delle FER secondo linee guida che permettano di salvaguardare il patrimonio naturale, culturale e paesaggistico del territorio, secondo forme di sviluppo che permettano di prefigurare la massima integrazione tra valenze dei territori e opportunità locali offerte dalla diffusione delle fonti energetiche rinnovabili.

Il PTCP definisce le strategie e gli indirizzi degli ambiti paesaggistici, da sviluppare negli strumenti urbanistici comunali e contiene gli indirizzi per la pianificazione urbanistica comunale<sup>3</sup> ed in particolare individua:

1. le diverse destinazioni del territorio in considerazione della prevalente vocazione delle sue parti;
2. la localizzazione di massima sul territorio delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione;
3. le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica e idraulico-forestale e in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;
4. le aree destinate all'istituzione di parchi o riserve naturali.

In seguito al comma 4 il piano territoriale di coordinamento provinciale, per quanto attiene ai contenuti e all'efficacia di piano paesistico-ambientale, oltre a quanto previsto dalla legislazione regionale (legge regionale 11 maggio 1990, n. 30), provvede a:

- a) individuare le zone di particolare interesse paesistico-ambientale sulla base delle proposte dei Comuni ovvero, in mancanza di tali proposte, degli indirizzi regionali, i quali definiscono i criteri per l'individuazione delle zone stesse, cui devono attenersi anche i Comuni nella formulazione delle relative proposte;
- b) indicare gli ambiti territoriali in cui risulti opportuna l'istituzione di parchi locali di interesse sovracomunale.

---

<sup>3</sup> Art.5 co.3 LR n.251/2000

L'area di intervento ricade interamente nel Comune di Francavilla Fontana mentre l'elettrodotto, realizzato su strada esistente, attraversa i Comuni di Francavilla Fontana, San Michele Salentino e Latiano, come mostrato in Figura 5-8.

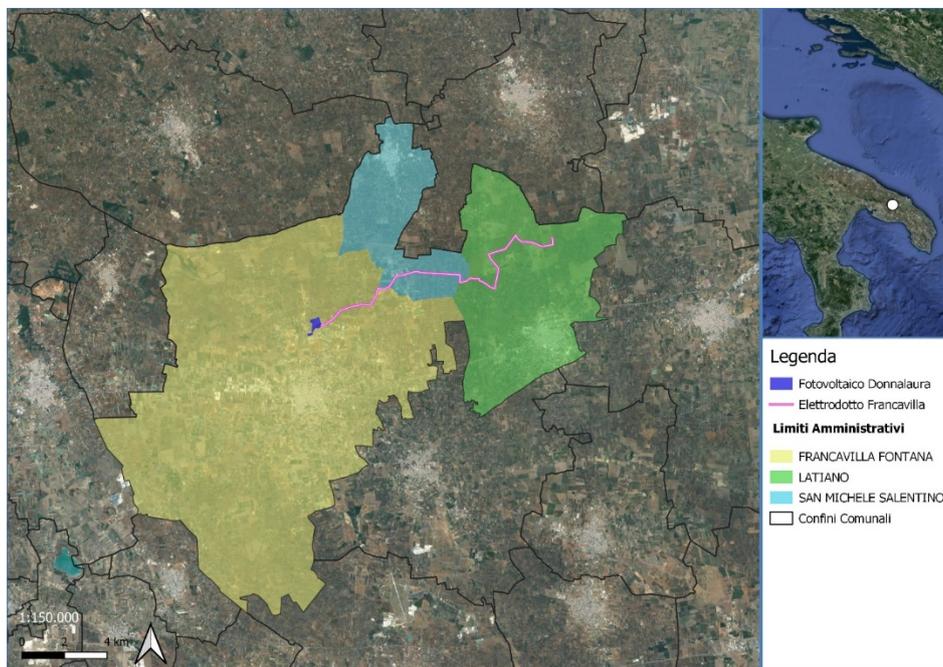


Figura 5-9 Sito di intervento e percorso del cavo ddotto

Di seguito vengono riportati gli strumenti di pianificazione comunale dei tre Comuni.

### 5.3.9 Piano Urbanistico Generale Comune di Francavilla Fontana (PUG)

L'Atto di indirizzo per la redazione del Piano Urbanistico generale è stato approvato con delibera di Giunta Comunale n. 207 del 14.06.2010. Con il documento in questione, l'Amministrazione Comunale ha definito:

- gli obiettivi da porre alla base del piano, in coerenza con le motivazioni che hanno portato alla decisione di dotarsene e con la conoscenza del sistema locale e con la verifica dei punti di forza, debolezza, rischi e opportunità desunti;
- il programma partecipativo e concertativo tra soggetti pubblici e privati, che ha l'obiettivo di sensibilizzare le strutture formative e informative della città per un costante coinvolgimento dei cittadini e ad un accrescimento del senso civico;
- le risorse umane e tecnologiche atte a portare a termine la redazione del piano

Nell'Atto di indirizzo vengono individuate le motivazioni della necessità di dotarsi del nuovo piano urbanistico, consistenti nel grado di saturazione esaurito del vigente Piano di Fabbricazione e nell'esigenza di definire obiettivi sociali ed economici necessari per migliorare la qualità della vita della comunità e la competitività del territorio. Lo stesso documento delinea gli obiettivi che si deve prefiggere il piano; si tratta di obiettivi di sostenibilità nei diversi settori che connotano le peculiarità e lo sviluppo della città e del suo territorio, al fine di contenere il consumo del suolo agricolo. In particolare, l'Atto di Indirizzo pone attenzione alle questioni relative ai servizi offerti ai cittadini, al ruolo del sistema insediativo e infrastrutturale di Francavilla nell'area vasta, alla valorizzazione e accessibilità dei beni storici e archeologici presenti e infine al commercio, volano dello sviluppo economico e urbano.

Il quadro conoscitivo conseguente alla lettura ed interpretazione del territorio comunale, in termini territoriali, è parte costitutiva del PUG e ne determina le scelte e ne condiziona gli orientamenti. Ai fini del presente studio sono stati analizzati i seguenti elaborati:

- Elaborato S\_01.1 – *Carte delle previsioni strutturali*
- Elaborato S\_02.4 – *Disciplina delle invarianti strutturali*
- Elaborato S\_03.1 – *Carta dei contesti territoriali*
- Elaborato S\_04.1 – *Carte per la Qualità territoriale e urbana*
- Elaborato S\_05.6 – *Carte per il coordinamento con i piani sovraordinati*

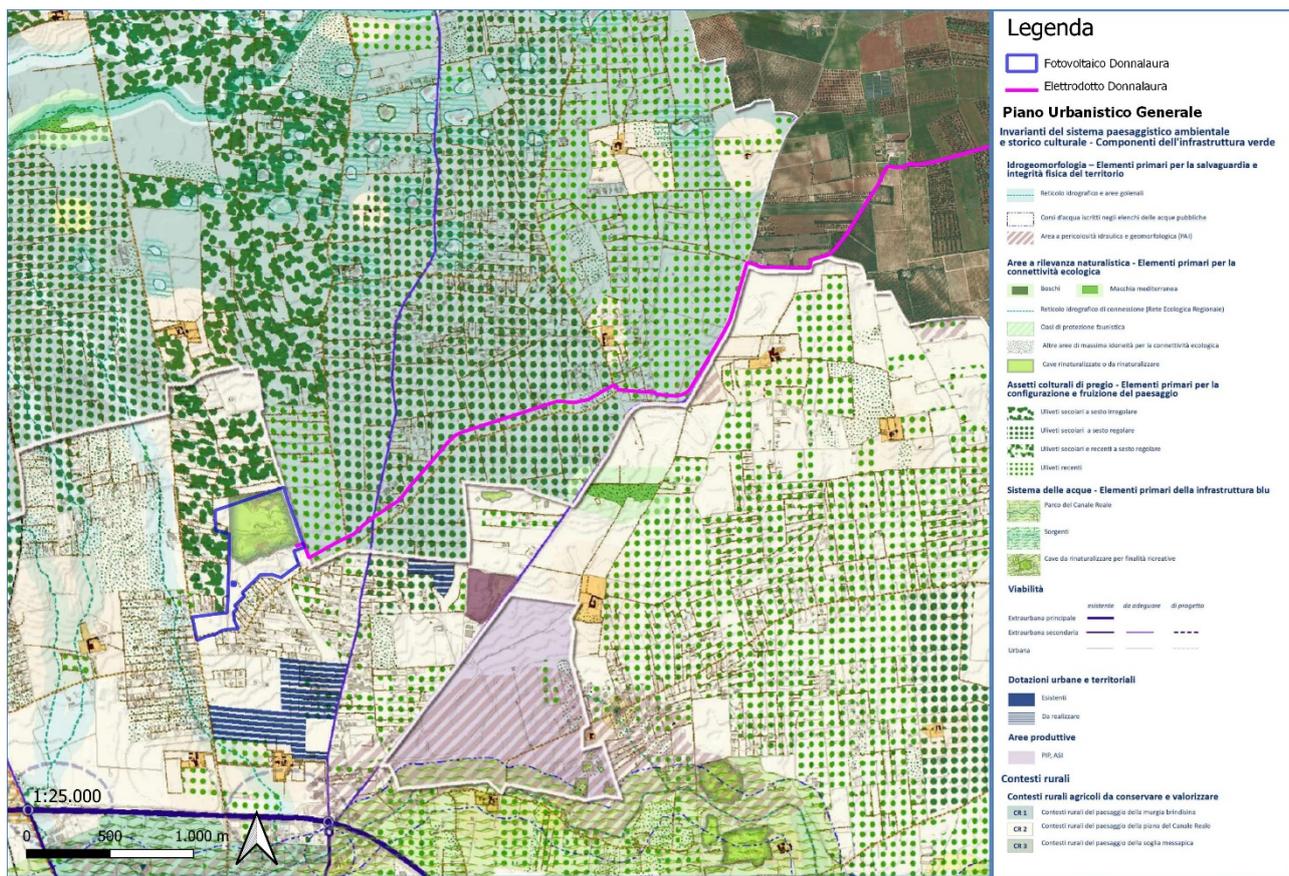


Figura 5-10 PUG del Comune di Francavilla Fontana

L'area di progetto ricade quasi interamente in un'area a rilevanza naturalistica, ovvero *Cave rinaturalizzate o da rinaturalizzare*. L'attività nelle cave attive è regolamentata dagli atti di concessione e al termine della concessione si prevede l'attività di recupero e rinaturalizzazione, in coerenza con quanto previsto nel Titolo VI - "Norme di recupero delle cave" delle NTA del PRAE della Regione Puglia, al fine di recuperare, sull'area ove si è svolta l'attività, le condizioni di naturalità preesistenti o un assetto finale dei luoghi funzionale agli obiettivi di riuso dell'area, nel rispetto del contesto paesaggistico e ambientale locale.

Il comma 3-*quater* modifica la lett.c) del comma 8 dell'art. 20, D. Lgs 199/2021, considera le cave e miniere cessate, non recuperate o abbandonate o in condizioni di degrado ambientale come **aree idonee ex lege** all'installazione di impianti per la produzione di energia elettrica a fonti rinnovabili.

La restante parte che non ricade nella categoria sopra descritta rientra nel *Contesto rurale del paesaggio della piana del Canale Reale*, più nello specifico nel *Contesto rurale agricolo marginale da riqualificare*, contesto costituito dal territorio pedecollinare lungo il quale scorre il Canale Reale. È attraversato dalle numerose aste idriche a regime torrentizio che dalla murgia affluiscono nel Canale Reale e da strade radiali che collegano il centro urbano di Francavilla agli altri comuni

**Progettazione :**



IA.ING S.r.l.  
 Viale Marcello Chiatante, n.60 - 73100 Lecce (LE)  
 Tel./Fax. +39 0832 242193 e-mail: [info@iaing.it](mailto:info@iaing.it)

contermini; lungo tali tracciati l'edificazione diffusa, di tipo residenziale e produttivo, ha comportato una notevole compromissione delle caratteristiche rurali del territorio. Obiettivo del PUG è la rigenerazione ambientale e paesaggistica del contesto a partire dalla riqualificazione del Canale Reale come "*Infrastruttura blu*"; per il contesto si promuove anche la limitazione del fenomeno insediativo e la sua riqualificazione per attività compatibili con l'ambiente rurale, la valorizzazione degli aspetti rilevanti e la salvaguardia delle visuali panoramiche. Gli obiettivi di qualità paesaggistica di cui agli artt. 27 e 28 delle NTA e all'elab. 4.1 del PPTR assunti per il presente contesto sono: garantire l'equilibrio geomorfologico; migliorare la qualità ambientale; valorizzare il patrimonio identitario-culturale insediativo; progettare la fruizione lenta dei paesaggi; garantire la qualità edilizia, urbana e territoriale negli insediamenti residenziali urbani e rurali; contenere e riqualificare la campagna urbanizzata.

Per quanto riguarda il percorso del cavidotto, quest'ultimo, progettato in corrispondenza di viabilità esistente, lambisce aree agricole occupate da uliveti secolari e recenti a sesto regolare.

### 5.3.10 Piano Regolatore Generale Comune di San Michele Salentino (PRG)

Il Piano Regolatore Generale stabilisce per ogni zona le destinazioni d'uso preferenziali, ammesse, vietate e le eventuali norme transitorie per destinazioni attuali in contrasto con il Piano Regolatore Generale. L'elettrodotto attraversa la parte meridionale del Comune da ovest ad est, seguendo il tracciato di una strada esistente e lambisce, in funzione della classificazione attuata nel PRG, le seguenti zone classificate come:

- ZONA E1 – AREE AGRICOLE PRODUTTIVE NORMALI
- ZONA E2 – ZONE A PARCO AGRICOLO PRODUTTIVO
- ZONA E4 – AREE DI TUTELA AMBIENTALE ED URBANA

Le aree agricole produttive normali comprendono le aree del territorio agricolo caratterizzate prevalentemente da culture a seminativo e pascolo. Le zone a parco agricolo produttivo comprendono le zone agricole prevalentemente interessate dalle colture tradizionali dell'olivo, del vigneto e da altre culture arboree, che costituiscono elementi caratterizzanti del paesaggio agrario da salvaguardare. In tali zone è prescritto il mantenimento delle essenze arboree esistenti, salvo la sostituzione nel caso sia richiesto da esigenze di conduzione agricola. Le aree di tutela ambientale ed urbana comprendono le aree del territorio che per la morfologia del terreno, dell'ambiente naturale e delle colture costituiscono una zona di notevole interesse ambientale e paesaggistico. Negli interventi devono essere rispettati i caratteri architettonici degli edifici preesistenti e mantenute le

sistemazioni di giardini, viali alberati, tratturi in terra battuta ed essenze arboree caratterizzanti il paesaggio come gli ulivi secolari, recinzioni e manufatti tradizionali (aie, pozzi ed elementi di arredo, muri a secco, ecc.), che costituiscono parte integrante dell'ambiente. È vietato modificare e bitumare i tratturi e la viabilità dei parchi e dei giardini secolari.

Di seguito si riporta il PRG del Comune di San Michele Salentino.

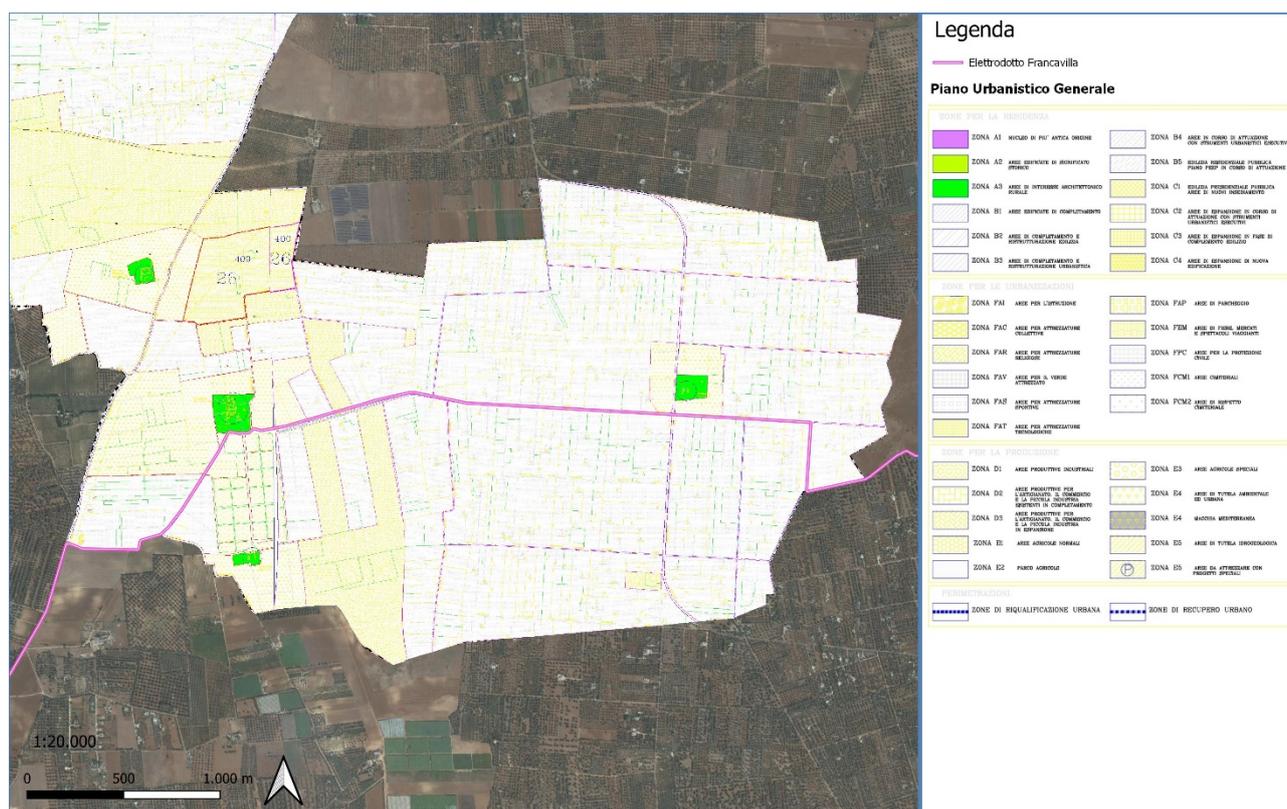


Figura 5-11 PRG del Comune di San Michele Salentino

Come si evince dalla Figura 5-10, l'elettrodotto lambisce una zona classificata come A3 che, come definita nelle NTA come "Aree di interesse architettonico rurale":

*"Comprende le parti del territorio extraurbano che, per presenze paesistiche, storiche, archeologiche e per particolarità del paesaggio agricolo, necessitano di salvaguardia. In questa individuazione è compresa la Borgata Aieni unitamente alle grotte "Lacedduzza" e "Cotogni", nonché tutte le aree di pertinenza dei beni archeologici e architettonici indicate nelle TAV. 7A – 8A – 10A – 11".*

Tuttavia, andando il cavidotto a sviluppare in corrispondenza della viabilità esistente non si evincono elementi di criticità per tale vicinanza e l'intervento può ritenersi coerente con quanto riportato nelle NTA del PRG analizzato.

---

### 5.3.11 Piano Urbanistico Generale Comune di Latiano (PUG)

Riguardo alla Pianificazione Comunale di Latiano, dalla consultazione della sezione Amministrazione Trasparente del Comune, si evince che con Delibera di C.C. n. 35 del 13/05/2013 è stato adottato il Documento Programmatico Preliminare del Piano Urbanistico Generale e con Delibera C.C. n. 15 del 06/08/2019 è stato adottato il nuovo Documento Preliminare Programmatico (D.P.P.). Inoltre, dalla consultazione della stessa sezione specifica non risulta disponibile cartografia o NTA per detto Piano, mentre sono disponibili le stesse per il Piano di Fabbricazione risalente all'Aprile del 1975, che comunque non fornisce indicazioni in merito alla caratterizzazione dell'area interessata dalla realizzazione della parte dell'elettrodotto interrato ricadente nel territorio comunale.

## 5.4 LE COERENZE CON GLI OBIETTIVI DI BASE DELL'OPERA

La finalità del presente paragrafo è quella di verificare che l'intervento di progetto sia coerente con gli obiettivi di base prefissati, sia tecnici che ambientali.

Si ritiene fondamentale, in questa sede, mettere in luce il contesto generale in cui l'intervento oggetto del presente Studio di Impatto Ambientale si inserisce, ossia in un orientamento generale, sia a livello europeo che nazionale, di promozione dell'utilizzo e della produzione di energia da fonti rinnovabili.

In questo scenario si inserisce il D.Lgs 29 dicembre 2003, 387 che, nel rispetto della disciplina nazionale, comunitaria ed internazionale vigente, è finalizzato, fra le altre cose alla promozione, appunto, di un maggior contributo delle fonti energetiche rinnovabili alla produzione di elettricità nel relativo mercato italiano e comunitario, nonché alla partecipazione nella creazione delle basi per un futuro quadro comunitario in materia. In tale ottica si inserisce, come anticipato, anche il processo autorizzativo di tali progetti, che prevede l'Autorizzazione Unica, ai fini di promuovere tali attività, semplificandone anche il processo autorizzativo.

Inoltre, fra gli obiettivi di rivoluzione verde e transizione ecologica M2 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) è definita la mission specifica M2C2 – Transizione energetica e mobilità sostenibile, finalizzata a raggiungere la progressiva decarbonizzazione, attraverso interventi per incrementare significativamente l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, attraverso investimenti diretti e la semplificazione delle procedure di autorizzazione per le rinnovabili, la promozione dell'agri-voltaico e del biometano.

Per quanto appena esposto risulta evidente la coerenza degli obiettivi progettuali rispetto al contesto generale in cui si inserisce l'iniziativa.

Entrando nel merito delle tematiche ambientali, in primo luogo gli obiettivi di base prefissati relativi alla conservazione del paesaggio e del patrimonio culturale vengono rispettati, in quanto la realizzazione dell'opera non varia in maniera sostanziale l'assetto della configurazione attuale del territorio interessato

L'area in cui è inserito l'intervento è un'area prevalentemente pianeggiante e non presenta alcuna interferenza con aree di interesse conservazionistico.